

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

La più bella  
fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone

Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## 32<sup>a</sup> ADUNATA SEZIONALE - PRATA

9 - 10 giugno 2007

### CULTURA, STORIA E TRICOLORI ACCOLGONO LE PENNE NERE

L'interpretazione che Prata ha voluto dare alla sua Adunata Sezionale è apparsa subito basata sui nostri più puri valori. Tutto è iniziato, infatti, con la deposizione delle Corone d'Alloro ai Monumenti ai Caduti delle frazioni di Ghirano, Villanova e Puja. Questi gesti compiuti con rispetto e solennità hanno subito dimostrato la coerenza degli Alpini. Sì, perché quei nomi scolpiti sulla pietra sono le nostre radici, sulle quali si basa il nostro futuro e per questa ragione, con grande sensibilità, gli organizzatori hanno fatto iniziare il programma con il segno del ricordo. Tutti hanno potuto rilevare il perfetto stato di conservazione nel quale i Monumenti sono tenuti a dimostrazione dell'attaccamento di questa comunità verso i Caduti e le proprie tradizioni. Successivamente, venivano inaugurate dal Sindaco di Prata Nerio Belfanti due mostre, "Religiosità e Assistenza Spirituale del Soldato" e "Quadri degli artisti Alpini del Gruppo Pordenone Centro", ubicate nella struttura polifunzionale realizzata dal comune in piazza W. Mejer, le quali, hanno offerto ai partecipanti due proposte di grande interesse storico e culturale. Prima dell'apertura della mostra, la dott.ssa Raffaella Susanna illustrava un breve itinerario sui tesori d'arte del territorio del comune di Prata, a cui faceva seguito la presentazione dei contenuti della mostra storico-religiosa da parte del dott. Tullio Perfetti il quale offriva una sintesi dell'importante ruolo svolto dai cappellani militari nei vari teatri di guerra. Numerosi i visitatori della mostra attirati dalle opere e dai reperti esposti. Infine, nella serata, un evento di straordinaria valenza musicale ha richiamato un folto pubblico che ha letteralmente stipato il teatro Pileo, nonostante il timore della calura estiva. Il concerto dei cori "Vòs de Mont" di Tricesimo, diretto dal M° Marco Maiero, autore di gran parte dei brani eseguiti e del Coro ANA Montecavallo hanno completamente catturato l'attenzione del pubblico. In particolare, il M° Maiero ha presentato, in prima assoluta per la

nostra provincia, il brano "A Terza" da lui musicato sul testo della poesia di Padre David Maria Turoldo "O sensi miei". Entrambi i cori si sono lasciati coinvolgere dal calore del pubblico, concedendo brani supplementari oltre quelli programmati trasformando la serata in un evento di notevole contenuto artistico e che ha ben festeggiato anche il 20° anniversario di fondazione del Coro Montecavallo, nonostante l'assenza del M° Alessandro Pisano a causa di un improvviso impegno. Il mattino seguente, in piazza Mejer, dopo il ricevimento offerto dal Sindaco alle autorità, si entrava nel vivo della seconda giornata. Numerose le autorità civili presenti, tra le quali i Consiglieri Regionali Maurizio Salvador e Paolo Santin, l'Ass.re Provinciale Angioletto Tubaro, il Sindaco di Pasiano Claudio Fornasier, il Sindaco di Vajont Felice Manarin, e quelle militari: il Ten.Col. Paolo Corazzi, il Magg. Antonio Esposito ed il Cap. David Colussi per il C.do Brigata "Julia", il Cap. CC. Andrea Manti C.te Comp. di Pordenone con il M.llo Ord. Paolo Riva C.te la Stazione CC di Prata. Oltre al nostro Vessillo Sezionale ed ai Gagliardetti, erano presenti il Vessillo della Sezione di Salò, il Gagliardetto del Gruppo di Capovalle (Salò) gemellato col Gruppo di Prata e quello del Gruppo di Johannesburg col proprio alfiere Giuseppe Perisan. Presenti anche numerose associazioni: Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra con la Presidente Provinciale Julia Marchi, l'Ass. Bersaglieri di Prata, Ass. Arma Aeronautica di Sacile, Ass. Granatieri di Prata, Ass. Comb. e Reduci Provinciale e quelle di Prata e di Porcia, infine una delegazione di Crocerossine Volontarie nelle loro candide uniformi. Sul palco predisposto, seguivano gli interventi ufficiali, aperti dal Capogruppo di Prata, Sergio Ceccato, il quale rivolgeva il ringraziamento del Gruppo di Prata e di tutti i Gruppi della Zona Bassa Meduna per la soddisfazione di poter ospitare nuovamente, dopo 18 anni, l'Adunata Sezionale. Inter-

(segue a pag. 2)



Inaugurazione delle due mostre: "Religiosità e assistenza spirituale del soldato" e "Quadri degli artisti alpini del Gruppo Pordenone Centro".



Tullio Perfetti illustra la Mostra "Religiosità e assistenza spirituale del soldato".



La Protezione Civile.



Le autorità assistono alla S. Messa.



Il blocco dei Gagliardetti.

(segue da pag. 1)

veniva poi il Sindaco di Prata che si soffermava sul ruolo degli Alpini in guerra ed in pace, fatto di umanità e di solidarietà. Prendeva la parola, poi, l'Ass.re Prov. Tubaro che ricordava la presenza degli Alpini nelle missioni all'estero ed il loro sacrificio. Concludeva il Presidente Gasparet, il quale evidenziava l'impegno degli Alpini nella Protezione Civile che quotidianamente ne vede l'intervento dentro e fuori della nostra Sezione. Ricordava la "nostra" Brigata Julia che anche oggi si distingue per umanità. L'ANA, continuava Gasparet, è a disposizione delle comunità regionale e provin-

ziale tutto l'anno, non solo il 25 aprile o il 4 novembre. In queste ore, una nostra delegazione, con il Vice Presidente Nazionale Ivano Gentili e il Capogruppo di Morsano al T., Ilario Merlin, si trova sulla cresta del Pindo in Grecia per collocare un monumento a ricordo dei nostri Caduti, come in Russia. Al termine degli interventi, il Capogruppo Cecatò, con l'occasione invitava alcune figure benemerite sul palco alle quali venivano consegnati dei doni a ricordo dell'Adunata Sezionale. Venivano premiati: il neo Cav. della Rep. Deodato Centazzo, socio fondatore del Gruppo di Prata e il Capogruppo di Capovalle, Flavio Lombardi. Doni venivano anche consegnati all'Ass.

re Prov. Tubaro, al Ten. Col. Corazzi e al Sindaco di Prata. Al termine, il Parroco di Prata Don Danilo Favro celebrava la S.Messa. All'omelia, ricordando la festività del Corpus Domini, Don Danilo associava al significato di questa ricorrenza la generosità degli Alpini, citando l'intervento in Romania per costruire un asilo. In condizioni disagiate ma, alla sera, in amicizia con un buon bicchiere di vino portato dall'Italia si stava insieme, uniti dallo scopo che unisce: fare il bene aiutando i più deboli. In chiusura, veniva recitata la Preghiera dell'Alpino a cui faceva eco il Coro Parrocchiale con "Signore delle Cime" seguito dalla Fanfara di Prata e Tamai rinforzata da una

## VISITA DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI WINDSOR (CANADA) 17 maggio 2007

Per molti Alpini residenti all'estero, l'Adunata Nazionale costituisce quasi sempre un'opportunità irrinunciabile per rivedere la propria Patria, approfittando anche per riabbracciare genitori, parenti ed amici. Quest'anno, in coincidenza con l'Adunata a Cuneo, il Presidente della Sezione Canadese di Windsor, Vittorino Morasset originario di Cordenons, ha colto l'occasione per visitare anche la nostra Sede Sezionale, assieme alla gentile consorte Giulia ed alla figlia Cristina, portando il saluto del Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America

e Canada Gino Vatri. Al suo arrivo è stato accolto dal nostro Presidente Giovanni Gasparet e da alcuni membri del Direttivo Sezionale che hanno accompagnato gli ospiti in visita alla sede, soffermandosi sulle strutture organizzative e logistiche che hanno favorevolmente impressionato i visitatori per l'ordine e l'efficienza. Al termine della visita, un brindisi ha completato l'incontro seguito dall'invito del Presidente Morasset al nostro Presidente per una visita a Windsor. Alpini sempre!

A./D.P.



Vittorio Morasset con la consorte Giulia e la figlia Cristina posano nell'ufficio della Presidenza assieme al Presidente Sezionale Gasparet e alcuni membri del Direttivo Sezionale per la foto ricordo.



Ancora una foto ricordo sotto il quadro dedicato a Nikolajewka.

robusta aliquota della "Julia Congedati" che concludeva la cerimonia con "Stelutis Alpinis" che strappavano un lungo applauso al pubblico presente. Ed ecco giunto il momento culminante dell'Adunata Sezionale: la sfilata degli Alpini. Questa volta, la sfilata è stata doppia, perché la fanfara si avviava verso il punto di ammassamento seguita dagli Alpini che si inquadavano al passo spontaneamente. Dopo il raggiungimento dell'area prevista, si formavano i blocchi e si partiva davvero. Tra ali di gente festante, lungo le vie Roma e Cesare Battisti avanzavano solenni e ordinati gli Alpini, accompagnati dall'affetto delle persone assiepite lungo il percorso. Completata la

sfilata, la manifestazione trovava il giusto epilogo nel rancio approntato dagli Alpini della Protezione Civile che approfittavano per dare anche prova della loro professionalità. Grazie ad un programma preparato con grande cura e che ha coinvolto l'intera comunità di Prata, la manifestazione è stata grandemente apprezzata dai partecipanti lasciando un segno di alpinità che ha giustamente premiato gli organizzatori, in particolare la Zona Bassa Meduna, comprendente i Gruppi di Brugnera, Palse, Porcia, Roraipiccolo, Visinale e appunto Prata di Pordenone. Prata, gli Alpini ricorderanno con nostalgia questa giornata!

A./D.P.

## IX CONGRESSO PROVINCIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA 26 maggio 2007



Con l'alzabandiera si inizia il Congresso.

Nella mattinata di domenica, 26 maggio 2007, si è svolto il IX Congresso Provinciale dell'A.N.F.C.D.G. i cui lavori sono stati aperti dalla Presidente Provinciale Julia Marchi, nella sede resa disponibile dal Gruppo Alpini Pordenone Centro, di cui Julia Marchi è emerita madrina. L'Alzabandiera e la benedizione del Medagliere Provinciale dell'Associazione e della bandiera della sezione di Fiume Veneto hanno aperto la giornata congressuale. La Presidente Marchi ha voluto ringraziare il Sindaco per il contributo alla realizzazione del Medagliere che Pordenone non aveva mai avuto da quando era divenuta provincia nel 1968. Ospiti d'onore: la Presidente Regionale Prof. Paola Del Din, Med. d'Oro al V.M., l'Ass.re al Comune di Pordenone Loris Pasut e il Presidente della Sezione A.N.A di Pordenone Giovanni Gasparet. Nel suo intervento, l'Ass.re Pasut ha portato il saluto del Sindaco Bolzonello ed ha ricordato con rispetto il significato del sacrificio dei Caduti, ai quali tutta la comunità deve riconoscenza anche attraverso il mantenimento dei simboli della memoria. La Prof. Del Din si è compiaciuta per le numerose iniziative dell'Associazione a Pordenone che concretamente aiutano vedove e orfani di guerra nell'acquisizione dei loro diritti, cercando allo stesso tempo di coinvolgere nuovi associati per mantenere viva l'associazione. La presidente Julia Marchi ringraziava le autorità presenti, il Sindaco, il Comitato Centrale dell'A.N.F.C.D.G. la Direzione Provinciale del Tesoro, i Presidente di Sezione ed in particolare i collaboratori della Segreteria, Sig.ra Wally Cum, Sig. Umberto De Carli e Sig.ra Ivana Bravin. Successivamente, illustrava le principali attività del quadriennio 2003 - 2006, mettendo l'accento sui positivi risultati ottenuti a favore del riconoscimento della 13<sup>a</sup> mensilità a favore di numerose vedove di guerra. Ricordava la partecipazione dell'Associazione a gran parte delle manifestazioni rivolte ai Caduti e le iniziative a favore del rientro delle salme dai territori esteri. La Presidente Marchi menzionava anche l'interessamento continuo

verso il restauro del Monumento ai Caduti della città di Pordenone e la sistemazione dell'area sacra antistante, per la quale il Sindaco ha già espresso l'impegno in tal senso. Poi, la Presidente Julia Marchi lanciava un appello rivolto agli orfani di guerra, in quanto le vedove che in gran parte avevano portato il fardello materiale e soprattutto morale dell'Associazione in tutti questi anni cominciavano ad accusare l'avanzamento del-

l'età. La Presidente concludeva citando la frase del Presidente della Repubblica il 25 aprile "la memoria ferma, viene uccisa dal tempo", richiamando alla collaborazione tutte le associazioni per coinvolgere ed aggregare le energie, soprattutto i giovani ai quali trasmettere i valori sui quali i Caduti hanno basato il loro sacrificio. Al termine degli interventi, venivano effettuate le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali che registravano la riconferma di Julia Marchi alla Presidenza Provinciale per il 2007-2010 e l'ingresso nel Consiglio Provinciale di 2 orfani di guerra, l'ing. Umberto Natalucci ed il Direttore del nostro giornale, i quali avevano raccolto l'invito della Presidente per dare un contributo alla continuità di questa nobile istituzione. Al termine la Presidente Marchi distribuiva alcuni riconoscimenti alle autorità presenti, tra le quali il Presidente Sezionale Gasparet, in segno di riconoscenza per la collaborazione ottenuta nel corso del mandato appena concluso.

A./D.P.



Benedizione del Medagliere Provinciale di Pordenone e della Bandiera della Sezione di Fiume Veneto.



La Presidente Julia Marchi consegna al Presidente Sezionale ANA Pordenone il "Crest" della A.N.F.C.D.G.

## CONSIGLIO SEZIONALE 1° giugno 2007

Come noto, dopo il Consiglio Sezionale che termina quasi sempre ad ora avanzata, c'è un manipolo di Alpini che provvede alla preparazione di un frugale rancio. La sera del 1° giugno erano di Servizio Cucina oltre al Responsabile Luciano Goz, gli Alpini Alberto Ambrosio e Luigi Piccinin. Li abbiamo voluti immortalare assieme al nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet il quale, come noto, spesso sostiene ed integra col proprio impegno personale la parte logistica di questo settore.

A./D.P.



Il servizio cucina con il Presidente Gasparet.



Il servizio cucina in azione; da sinistra verso destra: Luigi Piccinin, Luciano Goz e Alberto Ambrosio.

1947-2007

### 60 anni fa "L'Alpino" rientrava nelle nostre famiglie

Coinvolta nelle vicende della guerra e travolta assieme a tutte le istituzioni con l'8 settembre '43, l'Associazione Nazionale Alpini rinasceva nella primavera del 1947 e il 27 aprile riprendeva la pubblicazione del proprio periodico "L'Alpino", diventato mensile, mentre prima della guerra era settimanale. Sul primo numero, sotto la responsabilità del nuovo direttore Giacomo De Sabbata, il neo eletto Presidente Nazionale Ivano Bonomi, valoroso ufficiale degli Alpini, nel proprio articolo di fondo scriveva: "Un popolo per risorgere ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi. Per questo l'Alpino, voce delle penne nere d'Italia, risorge in queste ore di dolore ma, anche di speranza. Esso dice agli italiani: coraggio, avanti. L'Italia dalle molte vite è ancora in piedi con la volontà di risorgere". Come sono sembrate attuali queste parole in tutti i momenti difficili che il nostro paese ha vissuto nella propria storia. Dall'alluvione del Polesine, alla sciagura del Vajont, al Terremoto del Friuli e in tutte le altre difficili prove, sempre la voce de L'Alpino si è fatta sentire con la

sua carica di incoraggiamento, mai di disperazione, perché sempre rivolta al futuro ed alla rinascita delle nostre comunità. Dal 1979 "L'Alpino" esce nel formato attuale a colori. Anche oggi, la testata nazionale dell'A.N.A. entra nelle nostre case continuando a svolgere il proprio ruolo, ovvero richiamando gli Alpini all'impegno verso la società che oggi, nelle rapidissime mutazioni soprattutto di carattere sociale, ha bisogno di riferimenti e gli Alpini, con i loro valori ed il loro stile, possono ancora costituire una valida risposta ed un esempio per le giovani generazioni.

A./D.P.



## A PROPOSITO DI AMOR DI PATRIA..... I racconti dell'Ascaro Beraki



Una caserma di Ascaro in Eritrea.

Beraki Ghebreslasie è un anziano cittadino italiano di 92 anni. Lo incontro in una casa di riposo per anziani del Comune di Roma in cui è ospite da molto tempo. Il colore scuro della pelle ricorda le sue origine etiopi, ma stringendomi la mano si affretta a presentarsi come "fedele soldato italiano". Nato ad Adinebri, ma vissuto in Eritrea, si arruolò nel 1933 nel Regio Esercito e combatté a fianco dei nostri soldati nella seconda guerra italo-abissina del 1935-1936 e nell'ultima resistenza a Gondar contro gli inglesi nel 1941, sotto il Comando del Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Nasi. Ghebreslasie è un Ascaro che giurò fedeltà alla bandiera italiana e combatté per essa fino alla resa dell'Africa Orientale Italiana. Gli Ascaro erano soldati indigeni volontari inquadrati nelle formazioni regolari del Regio Corpo Truppe Coloniali italiano. Le loro origini risalivano al 1889, con la costituzione dei primi 4 battaglioni eritrei, i cui componenti ricevettero l'appellativo di "Ascaro", dall'arabo "Asker", soldato. Indossavano una divisa i cui caratteri distintivi erano un copricapo denominato "tarbusc" e una fascia avvolta in vita, denominata "etaga", con i colori dell'Arma o dell'unità. Ghebreslasie combatté dapprima come semplice Ascaro, partecipando alla conquista dell'Etiopia e successivamente con il grado di Sciumbasci, l'equivalente del nostro Maresciallo, nel 1941 alla difesa dell'Asmara. Ho ripercorso con lui le vicende belliche che in quegli anni, di cui serba un ricordo vivido ed emozionante, quasi come se da allora il tempo per lui si fosse fermato. *Io ero fiero di essere un soldato italiano. Lo sono sempre stato. Sia nella vittoria sia nella sconfitta. Mi sono arruolato per rendere onore alla mia Bandiera, quel Tricolore sotto cui sono nato e fu proprio quando gli Inglesi lo minacciarono che io mi sentii offeso nell'orgoglio e lottai oltre le possibilità fisiche e*

*mentali, oltre anche l'umana paura, pur di compiere il mio dovere di soldato. Per il mio Re, Vittorio Emanuele III, ho sofferto la fame, perso il sonno e provato dolore. Però ho sempre avuto la convinzione che servire l'Italia sarebbe stata la missione più nobile della mia vita. Avevo ragione.*

Infatti lei, come molti altri, rimase in armi al servizio dell'Esercito Italiano anche negli anni che seguirono alla proclamazione dell'Impero. Il Negus era stato costretto ad abbandonare l'Etiopia e ad Addis Abeba sventolava la Bandiera italiana, anche se parte del paese doveva ancora essere pacificata. La decisione di rimanere sotto le armi fu sua o imposta dai comandanti?

*Era il mio volere restare. Io sono un soldato. Un soldato italiano. Il comandante non chiese a noi coloniali se volevamo essere congedati, non lo chiese neanche agli Italiani. Non ricordo nessun compagno andare via. Restammo tutti e volevamo restare tutti.*

Lo stato di ribellione in effetti continuò in tutte le regioni etiopiche anche dopo il 1936 alimentate dalla Gran Bretagna e dalla Francia, presenti nel Corno d'Africa con i loro possedimenti, e che non vedevano di buon occhio il rafforzamento delle posizioni italiane. Nelle cosiddette operazioni di grande polizia coloniale furono impiegate per lo più truppe coloniali e bande irregolari al servizio degli Italiani, più idonee ad operare contro le formazioni di guerriglieri estremamente mobili ed a loro agio in terreni aspri, insospitati e privi di vie di comunicazione. I problemi aumentarono dopo l'intervento dell'Italia nel Secondo conflitto mondiale. L'Africa Orientale Italiana rimase tagliata fuori dalla Madrepatria ed impossibilitata ad essere rifornita di armi, equipaggiamenti e munizioni.

*Ricordo che da Roma arrivarono nei primi mesi del 1940 dei mezzi e degli uomini. Tutti Ufficiali, ma*

*avevamo pochi autocarri. Le gomme e le scorte di carburante erano sufficienti per qualche mese, due o tre al massimo. Il vestiario ed il vettovagliamento però non erano un problema, per fortuna.*

Minacciata dall'invasione tedesca sul proprio territorio, la Gran Bretagna lasciò, nell'estate-autunno 1940, l'iniziativa delle operazioni alle forze italiane, che svolsero limitate azioni offensive contro la Somalia britannica, che venne integralmente conquistata, e puntate in direzione del Sudan e del Kenya.

*Quando noi avanzammo verso Cassala - ricorda Ghebreslasie - nel Sudan sud-orientale, l'obiettivo fu raggiunto con facilità, senza perdite. Occupammo solo Cassala perché era un centro importante, a 20 km dalla frontiera eritrea e poi poco dopo anche Moyale, in Kenya.*

Gli Inglesi passarono al contrattacco nel gennaio del 1941 stringendo da ogni lato in una gigantesca morsa i possedimenti italiani dell'Africa Orientale. Dopo aver tentato inutilmente di difendere le posizioni di frontiera, gli Italiani, agli ordini di Amedeo Duca d'Aosta, ripiegarono verso linee arretrate all'interno del vasto territorio compreso tra Eritrea, Etiopia e Somalia. Lo squilibrio delle forze in campo, che vedeva i Britannici prevalere nettamente in mezzi tecnici tra i quali carri armati, autoblindo, aeroplani e artiglierie, non lasciava alcuna possibilità di vittoria alle truppe italiane. Rimaste ben presto a corto di rifornimenti e pressate fortemente anche dai guerriglieri etiopi, rincuorati dall'arrivo degli Inglesi, le residue forze del Duca d'Aosta si attestarono a difesa di ridotti obiettivi con l'intenzione di resistere il più a lungo possibile alle preponderanti unità avversarie. Il 19 maggio 1941 si arrendeva, dopo due settimane di eroica resistenza, il caposaldo dell'Amba Alagi, che ottenne l'onore delle armi da parte degli Inglesi. Rimanevano ancora 80.000 Italiani

in armi, al comando del Generale Gazzera, nel settore sud occidentale, e del Generale Nasi, in quello occidentale.

*Io ero inquadrato con il contingente del Generale Guglielmo Nasi a Gondar, in Etiopia. Ci divide da subito in più punti: Culquaber, Uolcheft e Debra Tabor. Io stavo a Culquaber, a circa 40 km da Gondar. Eravamo isolati, senza possibilità di ricevere rinforzi, però ci sentivamo protetti dalle montagne. Era un luogo strategico, a 2.000 m di altezza. Una formidabile fortezza naturale.*

Gondar era stata scelta quale ultima difesa dell'Impero perché torreggiava l'altopiano etiopico circostante. Per raggiungerla gli attaccanti erano costretti ad arrampicarsi per ripidi pendii rocciosi e i rifornimenti vi potevano giungere soltanto attraverso malagevoli mulattiere. Su queste posizioni gareggiarono in eroismo le truppe italiane e gli Ascaro, che a lungo tennero testa ad un nemico soverchiante.

*L'artiglieria e l'aviazione inglese ci stavano decimando, giorno dopo giorno. Avevo perso tutti i miei compagni più cari ed ero certo che non sarei sopravvissuto neanche io. Il Generale Nasi è un eroe, se oggi sono vivo lo devo solo a lui. Siamo stati noi, i suoi uomini, gli ultimi ad ammainare la Bandiera italiana. Abbiamo resistito, senza mangiare né dormire per cinque lunghi giorni. Eravamo rimasti in pochi ma eravamo diventati tutti fratelli. Tutti. Non li dimenticherò mai. Sono trascorsi 65 anni da allora, eppure ho davanti agli occhi i loro visi, come se li potessi ancora vedere sorridere. Le esperienze come questa non si possono dimenticare e il ricordo è sempre presente nelle mie giornate. L'assedio del sistema difensivo dell'Asmara, incentrato sulle posizioni di Gondar, si protrasse per vari mesi. Alla fine gli Italiani dovettero capitolare perché rimasti senza viveri e munizioni. L'ultimo Tricolore dell'Impero fu ammainato il 28 novembre 1941. Perirono nella battaglia di Gon-*



Ghebreslasie Beraki.

dar oltre 500 militari nazionali e 1.248 coloniali.

*Dopo un periodo di prigionia sono riuscito a fuggire e ho riparato in Sudan. Sono arrivato dopo venti giorni di cammino, a piedi e lì sono rimasto per due anni, ospite di un sacerdote. Successivamente sono tornato in Eritrea e nel '47 sono stato congedato. Ero un po' triste e disorientato. E' difficile per chi ha indossato una divisa per così tanti anni doversi trovare un posto nella società civile e rassegnarsi ad una vita più tranquilla, alla vita che fanno tutti. Per questo decisi, nel 1972, di venire qui a Roma. Ho lavorato presso l'Istituto italiano di Studi Africani per oltre trent'anni. Adesso che sono finalmente a riposo e la vecchiaia inizia a darmi qualche problema di salute, ringrazio quanti, come lei, mi chiedono di raccontare della guerra d'Africa. Mi rendono felice, perché la mia mente a dire il vero è ancora lì, tra le montagne a nord del lago Tana, lì a Gondar con i miei compagni perduti. Parlare della mia storia è come parlare di loro, onorare la loro memoria e il loro coraggio. Sento questo dovere, perché anche le nuove generazioni sappiano degli eroi d'Africa che si sono sacrificati per la loro e la nostra Patria. Io sono stato tra i più fortunati, forse proprio per poterlo raccontare.*

Da: La Rivista Militare 2/2007 - Rubriche - Ricordando

A cura di Laura M.I. Secci, Caporal Maggiore, in servizio presso il Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore Esercito



9 maggio 1937, celebrazione del 1° anniversario della proclamazione dell'Impero: gli Ascaro sfilano davanti a S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

## TARVISIO: CITTADINANZA ONORARIA ALL'8° REGGIMENTO ALPINI

Se qualcuno mi chiede: Perché hai voluto prestare la leva negli Alpini? rispondo: "Per stare in mezzo alle montagne che adoro e salirle per sentieri e boschi". Oppure: Qual è stata l'adunata più bella? "Asiago, perché eravamo tra i monti con i muli". E ancora: Su cosa t'impegneresti per qualche giornata di lavoro volontario? "A sistemare e valorizzare i luoghi sacrificali dei nostri eroi sull'Ortigara o sul Pal Piccolo".

Convegno che essere un buon Alpino è credere in tanti altri valori e concretizzare progetti con varie finalità, ma per me la montagna resta la "madre" della nostra spiritualità di corpo e quindi provo un naturale slancio verso tutte le manifestazioni e attività che l'ANA organizza in tale ambito.

Quando, a fine marzo, è comparsa la notizia che la città di Tarvisio avrebbe organizzato una serie di manifestazioni a cornice del conferimento della cittadinanza onoraria all'8° (il mio Reggimento!) e del raduno dell'Aquila e del Gemona (il mio Battaglione!) nonché di tutti gli ex-militari della Lamarmora (la mia caserma!), potete immaginare che le motivazio-

ni mi sono sembrate subito più che significative: non posso mancare! Il sabato sono già in paese e in serata riesco a gustarmi la stupenda esibizione del coro ANA di Vittorio Veneto.

La domenica assisto alla cerimonia presso il Cimitero austro-ungarico di Valbruna e poi subito in ammassamento, dove sono presenti, per Pordenone, il Vessillo sezionale, quello dei reduci del Galilea e il gagliardetto di Casarsa-San Giovanni nonché quello di Fiume Veneto, in quanto il sottoscritto ha avuto l'onore di rappresentare il proprio Gruppo. Si parte per la sfilata e successivamente si celebra la Messa nella piazza centrale, fianco a fianco con i giovani Alpini in armi, con la fanfara della Julia e con tanti Alpini in congedo.

Tutto è organizzato alla perfezione, il cielo è terso, il sole scalda ma non troppo. Prendono la parola tutti i principali artefici di questo evento e infine l'attuale comandante dell'8° (Col.Panizzi) annuncia che la caserma sarà aperta a quanti vorranno rivedere ..... l'amato "Albergo" Lamarmora.

Varco presto il corpo di guardia, il

deposito armi è subito sulla sinistra, il viale centrale, la compagnia comando, il magazzino radio .... sì è quasi tutto come 25 anni fa: è stato un bel tuffo nel passato.

A questo punto, rileggendo le premesse a questa mia cronaca, potreste obiettare: bello, tutto molto motivante, va bene che Tarvisio è la regina delle Alpi Giulie ma dove sono le salite? Ecco che, a riprova di quanto sopra, ho volutamente ommesso di citare la prima delle iniziative proposte, la quale aveva attirato decisamente la mia attenzione: Sabato 14 Aprile ore 9 - Marcia sul sentiero della Via Crucis.

Bene, si cammina, si va in cima al Lussari, ed è perciò che all'ora pattuita del sabato sono pronto ai piedi della mulattiera. Purtroppo, a causa di un'errata informazione su orari e modalità, giungo in ritardo al ritrovo. Ciò nonostante inizio il percorso da solo e presto raggiungo un Alpino di Lecco, Domenico, il quale m'informa che dell'ANA siamo solo noi in quanto i Tarvisiani sono impegnati nella preparazione delle prossime attività. Si continua l'ascesa insieme, un pò delusi per la scarsa partecipazione, ma comunque rinfanciati dalla splendida giornata e dal fatto che la neve che ricopre il tracciato è molto compatta e si può procedere senza l'uso delle ciaspe. Dopo poco ecco comparire in direzione opposta 4 divise mimetiche: si sono proprio alcuni graduati delle Truppe alpine. Ci comunicano che circa 40 militari stanno per giungere in cima e presto inizieranno la cerimonia di rito.

Aumentiamo il passo, ormai non manca molto e giunti sull'ultima curva un balzo finale ci separa dalla sommità. In quel momento scorgiamo la scia tricolore di un fumogeno e subito una tromba suona l'alza-bandiera. Tagliamo per un prato innevato per giungere prima, sprofondiamo fino alle ginocchia ma siamo in un'istante alle spalle dello schieramento: giusto in tempo per recitare la preghiera dell'Alpino!

L'emozione cresce: quella che abbiamo di fronte è un'intera compagnia della Julia, la 216<sup>a</sup> del Btg. Tolmezzo! Mi avvicino ai comandanti mentre qualche recluta, scorto il mio cappello da "vecio", si sbatte sull'attenti. Mi presento al Capitano e al Maggiore, tutti e due molto giovani, i quali mi accolgono con grande cordialità. La compagnia viene ora riposizionata fianco agli zaini e ... giù nella neve: 30 fessioni per tutti.

Si respira proprio "aria" di naia, sul Monte Santo di Lussari, gli impianti di risalita sono chiusi, non ci sono turisti e tutto l'ambiente sembra essere, oggi, riservato soltanto agli Alpini dell'8° Reggimento.

Sono queste le atmosfere speciali che così fortemente richiamano alle origini delle penne nere: la salita, la fatica, lo zaino affardellato, la disciplina, l'altezza della cima, l'assoluta certezza che chi è già "salito" ancora più in alto è qui con noi a rinvigorire lo Spirito Alpino!

Alpino Macuz Roberto  
Fiume Veneto

## PADRE EMILIO DAL MOZAMBICO ALL'ITALIA

Aldo Del Bianco e Franco Martin, che sono stati i responsabili del cantiere in Mozambico rispettivamente nel secondo e terzo turno, hanno conosciuto a Lalaua un missionario originario di Capovalle (BS). Gli Alpini di Capovalle sono gemellati con il nostro Gruppo di Prata. L'Alpino Italo Fucina, nativo di Capovalle, è un socio del Gruppo di Prata, e quindi il cerchio è presto chiuso.

Padre Emilio è venuto in Italia, nel suo paese natale, e quindi i "Mozambicani", compresi anche i volontari della Sezione di Valdobbiadene hanno pensato bene di organizzare una spedizione a Capovalle per andarlo a salutare prima del suo rientro in terra di missione.

Il luogo del ritrovo è stata la baita di montagna di Riccardo che, guarda caso, ha sposato una Pratense. A consumare il pranzo con la comitiva ritratta nella foto è venuto anche il Sindaco di Capovalle. Sono state passate alcune ore insieme tra ricordi, aneddoti, programmi per il futuro, possibili interventi da realizzare. Certo che quando si sta vicini a persone di fede come Padre Emilio, si conoscono le sue esperienze di vita, non si può che trarne un beneficio interiore molto profondo.

G.G.



## ADUNATA NAZIONALE ALPINI A PORDENONE ?

Siamo da poco rientrati dall'Adunata nazionale a Cuneo, dove la grande festa non ha ancora lasciato la nostra mente, le belle cose si ricordano a lungo e Cuneo a mio parere può essere annoverata come una tra le più belle e grandiose adunate.

Dagli echi e ricordi di Cuneo c'è anche un altro eco che in questi ultimi tempi sento sempre con maggiore frequenza da parecchi Alpini, anche di altri Gruppi, con i quali ho modo di parlare e fare delle valutazioni su come siamo accampati e quali servizi sono ottimali o carenti nella città che ci ospita. L'eco in questione è: "se è stata fatta lì" la possiamo fare anche noi a Pordenone che abbiamo più spazio!

Indubbiamente sarebbe una cosa magnifica, ma io credo che forse in quel momento si pensa solo al bello della sfilata e alla festa della città imbandierata e allegra per la presenza di migliaia di Alpini.

Ragionando con calma e analizzando a grosse linee, dato che non ho mai fatto parte dell'organizzazione, penso che il lavoro di preparazione sia notevole e per notevole intendo come minimo un paio d'anni di organizzazione.

Lasciamo perdere tutto quello che è la logistica: campi per tende, servizi igienici, approvvigionamento acqua, parcheggi autobus e macchine, permessi, palchi, strade da chiudere, transenne e via dicendo, voglio attirare l'attenzione su tutto quello che è il materiale cartaceo

di supporto ai Gruppi che il "Comitato Adunata", appositamente creato, deve preparare e far pervenire per tempo. Altro pensiero è il costo in denaro necessario che la Sezione e di conseguenza i Gruppi dovrebbero sostenere; e tanti altri punti che naturalmente si aggungeranno. Ma tutto questo, come ho detto prima lo lascio da parte, ma non va dimenticato che bisogna comunque provvedere.

Cari Alpini, se vogliamo l'adunata a Pordenone siete disposti a lavorare per i primi sei mesi cinque sei ore al giorno ed i restanti sei dall'alba al tramonto e qualche volta anche alla sera, perché come succede si sarà senz'altro, in ritardo? Se sì, non ci resta da fare che una cosa semplicissima, dare il nostro nome e la nostra adesione in Sezione al nostro Presidente, il quale penso sarà ben lieto di vedere allungarsi la lista di volenterosi che devono poi mantenere senza scusanti l'impegno assunto fino al termine dell'adunata e al riordino di ogni cosa. Forse qualcuno mi tacerà di eccessiva preoccupazione o addirittura di poco spirito alpino ma, perdonatemi, io sono abituato ad organizzare per il mio Gruppo che è la millesima parte dell'adunata e vedo che devo lavorare molto, ma molto!

In cuor mio però vi dico che sarei molto contento di essere smentito e che l'adunata si possa fare. Se la lista nascerà, aggiungerò il mio nome.

Pezzutti



Monte Santo di Lussari (quota 1.760) Sabato 14 Aprile 2007 ore 12:00  
Marcia sul sentiero della "Via Crucis". "Il Gagliardetto del Gruppo di Fiume Veneto ha avuto l'onore di rappresentare l'ANA in modo esclusivo e di unirsi in vetta alla 216.ma Cmp. del Btg. Tolmezzo!"



Valbruna Domenica 15 Aprile 2007 ore 9:00. "Cimitero Austro-Ungarico della 1° Guerra Mondiale - Onori e deposizione corona ai Caduti."



Tarvisio Domenica 15 Aprile 2007 ore 11:00. "Piazza Unità - Celebrazione della Santa Messa e Conferimento della Cittadinanza Onoraria".



Sabato 21 Aprile, in occasione del rientro del reparto dalla missione in Afghanistan, si è tenuto a Conegliano il primo raduno del Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano, organizzato dalla sezione A.N.A. locale. Suggestiva la cerimonia di accoglimento del reparto in armi, preceduti dalla Fanfara della Julia, la sfilata per le vie della città, con lo sfilamento del Reparto in armi, noi radunati inquadri per Batteria, nell'ordine la 13<sup>a</sup> la 14<sup>a</sup> la 15<sup>a</sup> ed infine il Reparto Comando (RC sulla nappina) o Batteria Comando e Servizi (BCS sulla nappina dal 1971) a seguire gli Alpini ed Artiglieri intervenuti, la cerimonia di riconsegna del Tricolore in piazza Cima, il quale era stato consegnato in una cerimonia precedente prima della loro partenza per Herat, tenutasi a Tolmezzo, dalla Sezione A.N.A. di Conegliano. Bandiera, che come ha detto il commentatore, ha sventolato ad Herat e non è tornata insanguinata, verrà custodita con affetto sacrale dalla Sezione stessa, per essere assegnata di nuovo al Reparto per una nuova eventuale operazione di pace.

## IL PRIMO RADUNO DEL GRUPPO CONEGLIANO

Molti gli Alpini presenti molti anche gli Artiglieri degli altri Gruppi, Osoppo, Belluno, Udine, ho visto Artiglieri del 6° e del 1°, Alpini dell'8° e dell'11°. Pochi discorsi di rito come costume di noi Alpini niente discorsi di politici, apprezzatissimo, ringraziamenti agli artiglieri in armi, per la loro opera, per aver saputo, come tradizione, tenere alto il buon nome del Reparto con la loro generosa opera.

La cerimonia si è conclusa con il rompete le righe, al ché, gli artiglieri in armi hanno sciolto l'inquadramento defilandosi in fila indiana applauditissimi al passaggio dal primo all'ultimo uomo, centottanta uomini e donne con i loro Comandanti, l'emozione era alle stelle. E' seguito il rancio alpino, al quale ha partecipato anche il reparto in armi, che ha familiarizzato presto con gli altri commensali.

Non sono mancati gli incontri di chi non si vedeva da molto, o dall'epoca del congedo, io steso ho rivisto il mio vecchio della sez. telefonisti, altri del Reparto Comando e delle Batterie; presenti, con nostro piacere, alcuni nostri Ufficiali e Sottufficiali che evidentemente si sentono Artiglieri del Conegliano. E' stata occasione per rivedere, con piacere, una vecchia conoscenza una Artigliere della 13<sup>a</sup> Btr. conosciuta in occasione dell'Adunata di Trieste con la quale tengo un rapporto epistolare, faccio con Lei quello che ci suggerisce il nostro Sta-

tuto, ossia tenere vivo il valore alpino tramandare la storia e le tradizioni, così di tanto in tanto le invio pubblicazioni o altro che ha a che fare con la storia del nostro Terzo Artiglieria e soprattutto del Conegliano, ci rivedremo a Cuneo, è la promessa, avremo modo di parlare del suo soggiorno ad Herat.

Nel pomeriggio, ore 15,30 circa, il commiato del Reparto in armi, si sono radunati e schierati presentato la forza, al rompete le righe si sono defilati in fila indiana, mi trovavo vicino all'uscita con la mia fotocamera a cogliere quegli ultimi fotogrammi, al loro passaggio molti ci salutavano con dei grazie. Grazie a voi per quello che fate; siamo orgogliosi di questi giovani che sanno onorare con la loro opera il buon nome del Terzo Artiglieria e del Gruppo Conegliano.

Ci siamo poi portati al teatro Accademia per costituire la nuova: Associazione Gruppo Conegliano, presente il Tenente Pietro Marchisio, del quale ho avuto il piacere di fare la personale conoscenza, tra i presenti alcuni me compreso, hanno dato la disponibilità ad essere di riferimento per le future attività, soprattutto per fare da collegamento con coloro che hanno fatto parte del Gruppo e che non erano presenti, nostro compito sarà di contattarli, impresa ardua, ma contiamo nella collaborazione delle Sezioni e dei Capigruppo che interpellaremo. Per ora pensiamo di ripetere il prossimo anno l'Adu-

nata, a Conegliano? ...vedremo..., potrà essere itinerante come quella Nazionale.

È deciso che la nostra sede è presso la sede della Sez. di Conegliano, per motivi storici soprattutto, ma anche per motivi logistici. Per chi non conoscesse la storia dalla nascita del Gruppo, ci è stata fatta una breve relazione, molto ben articolata, ci sarebbe molto da dire, basti sapere che è il reparto di Artiglieria Alpina più vecchio, ed anche il più decorato di tutto l'Esercito. Anche Marchisio, classe 1918, nostro Vecio, amorosamente applaudito, ci ha fatto un poco di storia; non dimentichiamoci che è stato l'Aiutante Maggiore del nostro "Papà Rossotto" durante la Campagna di Russia, amico di Giulio Bedeschi e Mario Candotti, andati avanti e di Ivo Emmet, ne ha nominati altri di cui non ricordo i nomi, tutti Ufficiali del Conegliano ed inoltre iscritto con il Gruppo Pordenone Centro, anche se residente a Torino.

Al termine siamo stati invitati nella sede Sezionale, abbiamo accompagnato Marchisio, che nel tragitto a piedi, con memoria ferece ci ha raccontato molto sulla campagna di Russia, cose che sapevo ma anche cose che ai più sono ignote, gli ho fatto presente di aver letto il suo articolo apparso sul nostro giornale, del quale approvo le conclusioni. La festa è terminata con la performance del Coro Brigata Alpina Julia Congedati, bellissima esecuzione, teatro pieno con soddisfazione di tut-



ti. Presente il Presidente Giovanni Gasparet, che siamo andati a salutare, il Vice Presidente Nazionale Gentili le Autorità Civili e Militari che ci hanno onorato durante tutta la giornata con la loro presenza. Al termine una gradita sorpresa, l'incontro con un personaggio per me speciale, l'autore del manifesto per l'Adunata di Asiago mio omonimo, Galliano Rosset di Vicenza il cui padre Alpino è nato a Chions località Torrate, amico del gruppo Villotta-Basedo, al quale mi ha pregato di portare i saluti, autore della grande immagine su tela che faceva da sfondo al Coro, la stessa che fa da copertina al primo CD che il Coro BAJ ha messo in vendita per raccogliere fondi da dare in beneficenza. Un grazie agli organizzatori, grazie a chi ha voluto il nascere della nuova Associazione, a tutti coloro che hanno lavorato perché tutto ciò diventasse realtà, grazie ai giovani in armi per aver dimostrato di essere degni eredi di un così Onorato Reparto.

Orgoglioso di essere un Artigliere del Gruppo Conegliano  
Franco Rosset

## COSTALOVARA: IL VERDE DELL'A.N.A.

Sopra Bolzano, immersa nel verde, si trova la ex colonia che tanti anni fa il Presidente dell'Alto Adige Genesis Barelo ha voluto per accogliere i figli degli Alpini di tutta Italia che volevano passare qualche settimana in ambiente montano. Oggi è una proprietà dell'A.N.A. nazionale, ma non può più avere funzione di colonia tanto che il CDN, dopo approfondite ricerche e studi, ha pensato di trasformare in soggiorno alpino per le famiglie degli Alpini e per quanti amano la montagna. E' partita la progettazione di ristrutturazione, la Sezione Alto Adige ha fatto la sua parte iniziando lo sgombero dei materiali e delle attrezzature sulla parte che interessa il primo lotto dei lavori e attraverso il giornale l'Alpino l'A.N.A. Nazionale ha lanciato il reclutamento dei volontari per eseguire almeno i lavori eseguibili dal volontariato in preparazione del subentro di ditte specializzate per i lavori di loro competenza. Gli Alpini sono molto bravi e pronti quando si tratta di lavorare per gli altri, ma per se stessi hanno bisogno di essere pungolati e diretti in maniera adeguata, il cav. Aldo Del Bianco, che di queste cose se ne intende, ha raccolto una quindicina di volontari della nostra Sezione (muratori, carpentieri, idraulico, elettricista, manovali) e si è

proposto. per fare un turno settimanale che eseguisse il distacco degli impianti e la demolizione di pareti, pavimenti e preparasse. il cantiere per la ristrutturazione. Preciso e pignolo come è nelle sue cose, ha voluto fare un sopralluogo per rendersi conto dello stato dell'arte. Così, accompagnato dal Presidente Gasparet giovedì 26 aprile si è recato sul luogo per programmare l'intervento che sarebbe partito lunedì 30 aprile fino a sabato 5 maggio. L'incontro con il Presidente Alto Adige Ferdinando Scafariello che coordina i lavori e con il tecnico geom. Raffaelli è servito per fare un quadro della situazione e così i volontari lunedì mattina di buona ora sono partiti da Pordenone con il pulmino e il furgone 7 posti carichi degli arnesi necessari per lavorare, (martelli, scalpelli, mazze, levarini, demolitori elettrici, pale, carriole e altro ancora) e nella settimana di lavoro hanno completato la demolizione delle pareti interne, dei pavimenti, sgomberato i materiali di risulta, rifatte le pareti sulla parte a pianterreno che sarà destinata al personale di servizio. A questo turno ha partecipato anche un Alpino volontario della Sezione di Ivrea. Aldo da buon intenditor, ha letto bene la situazione e si è subito messo in moto per reperire

volontari per un secondo turno. L'aria del Mozambico è ancora troppo recente e quindi gli Alpini delle nostre zone conosciuti nel secondo e terzo turno da lui e da Franco Martin, adeguatamente coadiuvati da un altro gruppo dei nostri volontari sezionali, potevano assicurare un altro poderoso turno per rifare le pareti e preparare il cantiere agli impiantisti. E così Aldo ha fatto. Si è assicurata la disponibilità di Franco a fare il responsabile del cantiere e insieme si sono assicurati la presenza degli amici della Sezione di Cividale e Valdobbiadene Anche l'Alpino di Ivrea ha voluto essere della partita perchè si era trovato bene nel primo turno, così pure alcuni dei nostri si sono fatti un secondo turno e assieme ad alcuni nuovi si è formato un drappello di oltre quindici unita. Aldo ha pensato che le consegne vanno date sul posto e pertanto con Franco, accompagnati dal Presidente Gasparet, si sono recati a Costalovara il 5 giugno per preparare l'intervento. Preso visione del progetto di ristrutturazione, l'attenzione è stata posta sul rifacimento delle pareti interne e sulle attrezzature necessarie per eseguire le opere. L'intervento era previsto nella settimana dopo la nostra adunata sezionale dall'11 al 16 giugno. I giorni precedenti sono stati

impiegati per reperire le attrezzature e caricare i mezzi. Questa volta non erano sufficienti per la trasferta il pulmino, il furgone 7 posti con cassone, ma è stato necessario utilizzare anche il camioncino Bremak carico di cavallette, tavoloni, montacarichi, betoniera. Lunedì 11 giugno di buonora si parte dalla sede di Pordenone anche con i volontari di Cividale e lungo il percorso si aggiungono i volontari di Valdobbiadene.

In cantiere il primo giorno c'è anche Aldo che assieme a Franco provvede alla tracciatura di tutte le pareti da fare e poi se ne va per un meritato periodo di riposo.

Il lavoro prosegue alacremente e con orario impegnativo, però a fine setti-

mana, tra la soddisfazione di tutti, il programma è completato. Spetta ora agli Impiantisti fare il loro dovere. Qualcuno potrà chiedersi perchè tanto impegno della nostra Sezione? Costalovara è proprietà degli Alpini e quindi anche nostra. È quindi un preciso dovere di tutti gli Alpini di mantenere in efficienza le proprie proprietà per usufruirne nel migliore dei modi. Per chi non conosce le zone, non conosce la struttura, suggeriamo di chiedere alla Sezione Alto Adige, che cura la gestione, di poter soggiornare in un ambiente da favola e forse poi darà ragione agli Alpini di Pordenone che valeva veramente la pena di prodigarsi con tanto impegno.

G.G.



## ALPINI PARACADUTISTI DELLA SEZIONE A.N.A. DI PORDENONE

Le nuove necessità a cui andava incontro l'Esercito italiano e le esperienze di lanci in alta montagna effettuati all'estero nei primi anni del dopo guerra, indussero alcuni ufficiali delle truppe alpine a valutare l'impiego dei paracadutisti in operazioni condotte in media e alta montagna. Venendo incontro a tali esigenze lo Stato Maggiore dell'Esercito autorizzò nei primi anni cinquanta la costituzione di quella che è considerata una delle più prestigiose specialità militari: Gli Alpini Paracadutisti.

Il primo plotone di Alpini Paracadutisti, costituito da una sessantina di elementi tutti volontari, viene inquadrato presso la Brigata Alpina "Tridentina" con sede a Bressanone.

I brillanti risultati conseguiti da questo primo plotone portano alla costituzione di altri plotoni di paracadutisti nelle brigate Julia, Taurinense, Cadore e Orobica con rispettive sedi a Udine, Torino, Belluno e Merano.

La prima fase dell'addestramento, durante la quale gli Alpini conseguivano il brevetto di paracadutista, era svolto inizialmente a Viterbo e in seguito alla Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa (S.Mi.Par.).

La preparazione proseguiva presso i distaccamenti delle singole Brigate Alpine con la frequenza a corsi alpinistici e sciistici che abilitavano gli Alpini Paracadutisti ad operare in ambiente montano. Nella primavera del 1964 gli alti vertici militari decisero di fondere tutti i plotoni di paracadutisti in un'unica unità.

Il 1 Aprile dello stesso anno prendeva vita la compagnia Alpini Paracadutisti del 4° Corpo d'Armata Alpino con sede a Bolzano presso la caserma Cadorna che in seguito, dieci anni dopo, si trasferiva alla caserma Mignone. L'addestramento preliminare "in aria" si svolgeva per quaranta giorni alla S.Mi.Par. fianco a fianco con i ragazzi della "Folgore".

La successiva attività su sci e in parete continuava ad essere affidata al personale istruttore della Compagnia. Il 1° Gennaio del 1990 la compagnia Alpini Paracadutisti ha assunto la denominazione di "Monte Cervino" ereditando le tradizioni del glorioso Battaglione che, costituito nel 1915 come reparto autonomo e ricostituito nel 1940 come reparto di sciatori scelti, seppe compiere atti leggendari durante entrambe le guerre mondiali meritandosi una Medaglia d'Oro al Valor Militare e 2 Medaglie d'Argento al Valor Militare.

Il 14 Luglio 1996, per effetto dell'espansione della Compagnia, viene costituito il Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" che prenderà sede definitiva a Bolzano presso la caserma "Vittorio Veneto". Il suo simbolo diviene un 'aquila ad ali spiegate sovrapposta ad un paracadute con

incastonato il motto degli Alpini Paracadutisti: "MAI STRACK" (Mai stanchi).

Il Battaglione è stato recentemente trasformato in 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, nel cui ambito continuerà a vivere il mitico battaglione che conserva e tramanda un nome entrato ormai nella leggenda. Il 28 giugno scorso, alla presenza del presidente della Sezione Alpini di Pordenone, Giovanni Gasparet, e del presidente dell'Associazione Paracadutisti di Portogruaro Andrea Pupulin, si è svolto il primo incontro ufficiale degli Alpini Paracadutisti della sezione A.N.A. di Pordenone. All'incontro hanno partecipato più di una ventina di "Mai Strack" della destra Tagliamento, provenienti da alcuni Gruppi della nostra Sezione con ospiti graditissimi alcuni Paracadutisti provenienti dal Portogruarese, che hanno prestato servizio nella brigata "Folgore". Le canzoni degli Alpini Paracadutisti hanno fatto da sfondo ad un incontro che sin dalle prime battute si è promesso di essere il primo di una lunga serie.

L'incontro carico d'allegria e di emozioni si è svolto in maniera molto semplice con l'organizzazione di una cena ottimamente preparata e servita dai cuochieri sempre presenti nella nostra sezione a cui va il nostro più grande ringraziamento. A metà serata, dopo aver rispettato un minuto di silenzio in onore di tutti i nostri Caduti, il Presidente Gasparet ha voluto salutare tutti i convenuti con un breve discorso sottolineando l'importanza e il valore di stare insieme, mentre il Presidente Pupulin ha voluto rendere omaggio a tutti noi Alpini con la consegna al nostro presidente del gagliardetto dell'Associazione Paracadutisti di Portogruaro. Questo incontro ha voluto mettere insieme tutti gli Alpini Paracadutisti della Sezione, dai "Veci" che hanno prestato servizio nei plotoni e nella compagnia ai "bocia" del battaglione "Monte Cervino", per condividere le esperienze vissute durante la "naja".

Aviolanci, corsi sci e roccia, addestramenti in montagna; tutte esperienze sicuramente vissute in maniera diversa, perchè la "naja" di allora era ben più dura rispetto a quella di pochi anni fa, ma tutte vissute sotto un unico grande motto: "MAI STRACK!!".

Se ci fossero altri Alpini Paracadutisti della sezione Alpini di Pordenone che vogliono aggregarsi o partecipare ai prossimi incontri possono tranquillamente contattare il vice-capogruppo di Cordenons Paolo Fuser al numero 339/1005984.

I migliori ringraziamenti vanno a tutti quelli che hanno reso possibile quest'incontro e a tutti i partecipanti che lo hanno reso indimenticabile.

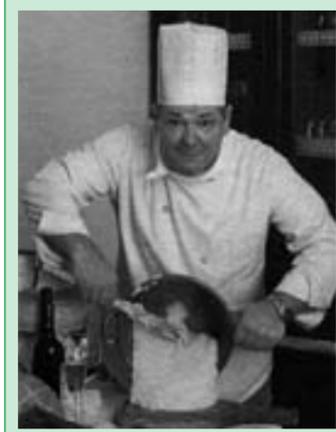
A tutti "MAI STRACK!!"



### PERSONAGGI ALPINI

Tra i tanti soci dell'Associazione Nazionale Alpini ci sono quelli che si fanno onore in attività specifiche, nella nostra attuale caotica società, tra questi bisogna senz'altro annoverare un Alpino iscritto al Gruppo di Montereale Valcellina, Alzetta Ubaldo, schef del rinomato ristorante "il Castellu" posto sulla salita che porta alla Valcellina. Infatti lo schef Alzetta è stato insignito del premio "Venezia Furlana" dalla delegazione per il F.V.G. dell'organizzazione internazionale, con sede a Parigi, per "promuovere i valori gastronomici e la cultura della tavola". Il meritato premio, gratifica l'impegno di Alzetta, sempre alla ricerca della cucina tipica, con un lungo periodo di attività a Venezia dal 1969 al 1983, nei migliori ristoranti, la scelta di Alzetta come autore di antiche ricette è stata segnalata da "Montagna Leader" che ha rivitalizzato la cucina tipica della montagna e della pedemontana. Ad Alzetta Ubaldo ed alla sua attiva famiglia che lo coadiuva nella gestione del ristorante "Il Castellu", vadano anche le felicitazioni del Gruppo Alpini di Montereale Valcellina che può annoverare tra i propri Soci persone valide, tenaci che sanno farsi apprezzare per il proprio impegno e lavoro.

AG, 2007



### 1° Raduno dell' 11° Raggruppamento Alpini d'Arresto a Montereale Valcellina

L'organizzazione per il raduno sta reclamizzando l'iniziativa con la divulgazione di idonei volantini. Sta anche ricercando gli indirizzi dei vecchi comandanti di: Raggruppamento, Battaglione, Compagnia per poter dare una giusta presenza, anche di un certo livello, all'incontro tra ex appartenenti a reparti, ormai sciolti e che mai nessuno aveva pensato di ricordare.

L'invito a rintracciare i vecchi comandanti, viene esteso a tutti gli ex che magari hanno avuto contatti recenti con loro e ne conoscono l'indirizzo e l'eventuale recapito telefonico, chi ha notizie si faccia avanti e li comunichi alla Sezione di Pordenone, in segreteria, num. tel. 0434-538190. Tra poco verrà

spedito il manifesto ufficiale della manifestazione a tutti i Gruppi della Sezione, alle Sezioni del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Chi vuole partecipare al raduno è meglio che in un giusto lasso di tempo dia l'adesione comunicando il numero dei partecipanti del proprio Gruppo e/o Sezione. E' importante conoscere un numero orientativo di partecipanti per un fattore logistico ed alimentare del raduno. Un arrivederci a tutti il 23 settembre 2007 a Montereale Valcellina con la soddisfazione di ritrovarsi dopo tanti anni dal termine della 'naia', con tanti ricordi che con l'età diventano sempre più belli e indimenticabili.

AG, 2007.

### DEDICATO AD UN AMICO

Un piovoso sabato 31 marzo, ha visto l'ultimo saluto al Capitano degli Alpini e Avvocato, Pier Leonida Cimolino, un nome ed un personaggio altisonante. Il funerale si è svolto presso la chiesa parrocchiale del Beato Odorico in Pordenone, con la cornice di tanti Gagliardetti (20), tanti Alpini (circa 100), il Vessillo della Sezione, popolazione e amici che hanno voluto dare l'ultimo saluto all'Alpino per antonomasia. E' difficile infatti parlare di Cimolino, "ufficiale vecchio stampo" un uomo tutto di un pezzo, che nei suoi articoli e scritti, ribadiva sempre i principi che devono essere forti in tutti noi, come quelli di Patria, di Bandiera, di amor Patrio e poi quelli specifici di noi Alpini; la volontà di fare, di aiutare, di dare una mano a chi ha bisogno. Per questi motivi e principi, Cimolino nei suoi articoli, elogiava l'operato degli Alpini, le esercitazioni di Protezione Civile, gli impegni di lavoro e logistici, che

caratterizzano da parecchi anni le attività dell'Associazione. Era sempre attento alle nostre attività e cerimonie, con uno sguardo sempre rivolto al passato, all'operato delle truppe alpine nelle famose campagne della seconda guerra mondiale, che hanno visto protagonista anche il papà di Cimolino Comandante dell'Ottavo Alpini, presente nella campagna di Russia. Ora ci mancherà sicuramente, non leggeremo più i suoi brevi scritti e poesie che ci facevano ricordare e pensare anche al nostro futuro. Una lunga malattia lo ha minato fino a bloccarlo a letto, prima in casa e poi presso la casa "Via di Natale" dove si è spento all'età di 85 anni. Ti salutiamo Cimolino, e speriamo che dal Paradiso dei nostri Alpini, continui a guardarci e ad ispirarci nei nostri incontri, raduni, lavori, operazioni di Protezione Civile e altro ancora, grazie per quello che hai cercato di darci.

ag, 2007.

## SILVANO MION È CAVALIERE OMRI

Silvano Mion, originario di Cordenons, è un Alpino della Sezione di Windsor (Canada) dove è emigrato 55 anni fa.

Racconta che prima di giungere in Canada ha voluto passare 16 giorni a Indaiatuba, Villaggio della Provincia di S. Paolo del Brasile, dove è nato suo padre Armando 110 anni fa.

Il nonno infatti era partito per il Brasile circa, 130 anni fa mentre la nonna Maria Gobbo partì con tutta la sua famiglia da Mestre-Venezia quando aveva 6 anni. Diverse centinaia di famiglie furono chiamate all'epoca per abbattere la foresta e procurare terreno per le coltivazioni del caffè.

La gente faceva sacrifici immani vivendo in case che essi stessi si costruivano con fango e coperte da rami.

Finalmente la famiglia del nonno ebbe assegnato un appezzamento di terreno su cui coltivare il caffè... La nonna raccontava che erano tempi difficili e imperversavano le malattie come il tifo e il colera e non vi erano dottori né medicine. Le uniche medicine erano quelle che gli Indios ricavano da erbe, foglie o radici.

La mortalità, soprattutto dei bambini, era molto alta e come se non bastassero le malattie, si dovevano difendere dalle belve e dai serpenti. Il padre di mia nonna le diceva: sposa un Italiano e così avrai l'opportunità di uscire da questo inferno. Il caso ha voluto che mia nonna a 16 anni sposò mio nonno Annibale Mion da Cittadella (PD) ed ebbero 12 figli dei quali 4 nati in Brasile. I primi due sono morti quasi subito e mio padre Armando era il terzo figlio.

Mio nonno con la famiglia tornò poi in Italia ed ebbe altri 4 figli e quindi emigrarono in Austria dove sono nati altri 4 figli e poi nel 1914 tutta la famiglia ritornò in Italia.

I tempi non furono però migliori perché mio padre all'età di 18 anni partì per la grande guerra 1915-1918.

Ho voluto raccontare in modo suc-

cinto (senza fermarmi sui particolari perché questi ci vorrebbe un libro per raccontarli) la storia della emigrazione della mia famiglia, uguale forse a tante altre storie di emigranti italiani, per dire che il cuore batte sempre per la Patria Italiana ed io sono fiero di essere Italiano.

Silvano Mion



Silvano mostra l'Onorificenza al "Pranzo del Cotechino"... Bravo Silvano...  
Da sinistra: Vice Presidente Gabriele Apolloni, Silvano Mion, il Presidente Vittorino Morasset



Ci aspettavano a suon di campane tutti festeggianti. Se rivai i nostri fradei italiani con abbracci e baci, gente con grande cuore.

## INCONTRO DELL'8ª COMPAGNIA MORTAI

Il 22 aprile due soci del Gruppo "Val Tramontina", Giovanni Crozzoli e Luciano Corrado, si sono ritrovati a Tolmezzo con molti commilitoni provenienti da varie Regioni per il V° Raduno dell'8ª Compagnia Mortai dell'8° Reggimento Alpini, classi 1930-31-32-33-34-35-36, raduno che si rinnova ogni due anni ottimamente organizzato dal Comitato promotore (Angelo Canton - 042477721, Giuseppe Paganotto 0445525717 e Silla Favero 0423620878. L'appuntamento era fissato per le ore 10 presso la Ca-

serma "Del Din", dove in passato avevano prestato il servizio militare. Alle 11 presso la Cappella della "Caserma "Cantore", il Cappellano militare della Brigata "Julia" ha celebrato la Santa Messa.

A conclusione la deposizione di una corona d'alloro a ricordo di quelli che sono saliti al Paradiso di Cantore. Terminata la parte religiosa, all'esterno della cappella, la foto ricordo dei presenti, poi tutti al ristorante "Al Benvenuto" dove i nostri soci si sono incontrati anche con i loro Tenenti di allora, Colombini e

Girelli, raccontandosi i momenti belli e brutti trascorsi durante il periodo di naja negli anni '50. A questo proposito l'allora Ten. Girelli e Giovanni Crozzoli hanno ricordato un episodio del campo estivo del 1956 quando, scendendo dal Monte, sopra Stazione della Carnia, alla fine di un'esercitazione, il Tenente si è infortunato e poiché non riusciva a camminare, il nostro "Giovanon" se l'è portato a spalla fino a valle ed oltre il fella. In complesso una giornata da non dimenticare per i nostri mortai.

Domenico Durat



Incontro 8ª Compagnia Mortai.

## ONORIAMO I CADUTI

Ci troviamo a Quero: E' qui che il 9 novembre 1917 ci fu l'attacco dell'Armata come pure del Corpo Alpino tedesco durante la 12ª battaglia dell'Isonzo. E' qui che, nonostante le grandi perdite e il morale basso per i successi del nemico, l'Armata Italiana riuscì a mantenere il Monte Grappa come ultimo bastione, per poi da qui più tardi, respingere gli aggressori, poco prima della fine della guerra. A questa battaglia sono legati nomi importanti. Con la difesa del Monte Grappa il Maresciallo Gaetano Giardino portò la 4ª Armata alla vittoria, il Tenente Rommel mise alla prova per la prima volta il suo talento tattico e la sua capacità di comando, Ernest Hemingway venne impiegato qui come infermiere e descrisse la sua esperienza nei libri "in un altro paese". Durante la 2ª guerra mondiale a Quero venne bruciato e saccheggiato il quartiere Schievenen, nella 1ª guerra mondiale il ricovero della Compagnia Rommels, per vendetta da parte dei partigiani Italiani nei confronti dell'Esercito tedesco. Albert Schweizer disse una volta: le tombe dei soldati sono i grandi predicatori di pace. Ecco perché un luogo come questo è sicuramente un ideale luogo d'incontro tra organizzazioni di due nazioni che lavorano per la pace nel mondo, convinte entrambe che la comprensione, la riconciliazione e l'amicizia che va oltre i confini sia il mezzo migliore per evitare catastrofi che portano alla morte di persone, che ora come qui a Quero, riposano in milioni di tombe quale monito alla pace.

L'ANA opera su questo fronte, curando i contatti e stringendo amicizia con gli Alpini di molte nazioni del mondo, come io stesso nel periodo della mia attività ho potuto constatare. Lavora caritativamente sia nel proprio paese che nei

paesi un tempo avversari di guerra e si attiverebbe anche nella cura e manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia, se questi non fossero gestiti dallo Stato. Girando nelle Dolomiti o per le montagne verso l'Isonzo, su molte cime e su molti passi troviamo non solo testimonianze delle sanguinose battaglie della 1ª guerra mondiale ma anche lapidi commemorative ai caduti e ai dispersi della regione e della località a valle. Anche queste costituiscono un monito alla pace, in particolar modo se riflettiamo sull'assurdità della morte precoce dei soldati. Per questo, affinché cose di questo tipo, non abbiano più ad accadere, le due organizzazioni si impegnano. Il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, come ente privato, si occupa di 827 cimiteri con due milioni di tombe tedesche.

Attualmente siamo fortemente impegnati nell'est, dove esistono circa 1,8 milioni di segnalazioni di morti nel territorio dell'ex Unione Sovietica. Cerchiamo di individuare le fosse e dare alle vittime degna sepoltura nei cimiteri. A molti Caduti sconosciuti possiamo restituire il nome e ai rispettivi familiari certezza e un luogo in cui raccogliersi. 10.000 giovani provenienti da nazioni a suo tempo nemiche si danno appuntamento annualmente in questi cimiteri diventati luoghi d'incontro, in cui si impara a conoscersi ed amarsi, si abbattano pregiudizi e si stringono amicizie oltreconfine, al fine di evitare in futuro catastrofi analoghe.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti, a ricordo di tutte le vittime delle battaglie sull'Isonzo come pure di tutte le vittime della guerra e della violenza, deponiamo una corona.

Col. Voarmüller

## PREGHIERA

**Ricordiamo oggi le vittime della guerra e della violenza.**

i soldati caduti in entrambe le guerre mondiali a seguito delle ferite riportate, i morti in prigionia e i dispersi, gli uomini, le donne e i bambini di tutti i popoli, che hanno perso la vita per atti di guerra.

**Ricordiamo**

coloro che, per difendere le loro idee o il loro credo, sono state vittime della tirannia e coloro che sono stati perseguitati e uccisi, perché appartenenti ad un altro popolo, ad un'altra razza o perché la loro vita per una malattia o per un handicap fu considerata indegna di essere vissuta.

**Ricordiamo**

gli uomini, le donne e i bambini che, a seguito della guerra, in fuga o espulsi dalla propria patria o ancora nell'ambito della divisione della Germania e dell'Europa persero la vita.

**Ricordiamo**

Gli operatori dell'ONU e della NATO che nell'esercizio delle loro funzioni, persero la vita.

**Piangiamo**

le vittime delle guerre, anche civili, dei nostri giorni, le vittime del terrorismo e della persecuzione politica, le vittime della violenza immotivata, che cercarono da noi protezione.

**Piangiamo**

i morti insieme alle madri e a tutti coloro che ne sono affetti.

Ma è viva in noi la speranza di riconciliazione tra gli uomini e i popoli, la speranza di pace nel mondo.

## PASIANO

## SULLE VIE E SUI SENTIERI DELLA MEMORIA NEL GRUPPO DEL CRISTALLO

Spedizione alpinistica sui "Sentieri della Memoria", sulle prime linee della Grande Guerra.  
Sulle cime dolomitiche del Gruppo del Cristallo, nei pressi di Cortina D'Ampezzo



Verso il Cristallino di Cortina  
Ponte sospeso di corde lungo 27 m



Vetta Cima di Mezzo del Cristallo  
m 3154



Casermetta Comando Battaglione  
Val Piave - dopo F.lla Padeon -



Vetta Cima di Mezzo - Cristallo  
m 3154



Vetta Cima di Mezzo - Cristallo  
m 3154



Sentiero di arroccamento costruito  
dagli Alpini - Cresta Bianca m 2103



Verso il Cristallino di Cortina  
m 3008

L'entusiasmo è stato grande. Ben 4 nuovi Alpini hanno voluto aderire all'ormai tradizionale escursione alpinistica dolomitica, organizzata dal nostro Gruppo, sulle prime linee della Grande Guerra. Addirittura due ex "bocia": Mario Presot, 77 anni, che ha collaborato in qualità di supporto logistico, giungendo e pernottando a m 3000 e Franco Zanette, 65 anni, che ha percorso per intero il faticoso tragitto alpinistico. Essere partecipi di portare la testimonianza delle grandi imprese e dei grandi sacrifici che compirono i nostri padri, vedere e toccare con mano quanto hanno fatto gli Alpini (il maiuscolo è d'obbligo) su quella impervia montagna e trasmetterne le sensazioni a quanti non potranno salire lassù, e soprattutto alle generazioni più giovani, affinché serva da monito per il futuro, ha fatto superare qualsiasi difficoltà. E spinti da un gioviale slancio ci siamo buttati senza titubanze nella difficile impresa.

• Nella prima mattinata di sabato 2 Settembre giungiamo al passo Tre Croci nell'area di Cortina, quota m 1805. Poi con dei veloci impianti a fune saliamo fino a quota 2900 metri, a Forcella Staunies. Subito si presentano davanti ai nostri occhi i segni della guerra, le ferite inferte dall'uomo nel cuore del Cristallo.

Iniziamo la salita in direzione Est, verso la Cima del Cristallo di Mezzo. La via ferrata Marino Bianchi, considerata tra le più difficili delle Dolomiti, si inerpicava con passaggi verticali ed aerei fino alla Punta Ovest del Cristallo. Siamo tutt'uno con la roccia, con la grande Montagna. Il nostro cuore è appoggiato al cuore misterioso del Monte. Da subito scopriamo che quello del Monte è un cuore solo e triste, un cuore che sanguina ancora per il ricordo di antiche ferite.

Oltrepassiamo la Punta Ovest (m 2930) e ci accingiamo a salire l'impressionante Cima di Mezzo.

C'è neve sulle cenge esposte, in particolar modo su quelle nel versante Nord. A queste quote sideree il certo non esiste. Anche la più torrida delle estati può far scatenare gli eventi atmosferici: può nevicare.

Fortunatamente siamo stati previdenti e ci siamo attrezzati. Nei tratti particolarmente esposti ci assicuriamo ad un ulteriore corda che ci eravamo portati al seguito. La cima è là. L'abbiamo raggiunta (quota 3154). La piccola croce si staglia sulla vetta sopra la conca di Cortina. Oltre distinguiamo i colossi del Sorapis, dell'Antelao, delle Tofane e del Pelmo. Vicino a noi la Cima Principale del Cristallo. L'ammiriamo trasognati. Tutto sembra un sogno. Assistiamo ad una slavina che si stacca dalla Cima Principale e precipita frago-

rosamente giù nella Valfonda.

Estraiamo dagli zaini il cappello alpino, i Gagliardetti ed il Vessillo tricolore. Ritti sull'attenti onoriamo i caduti di tutte le guerre ed in special modo quelli che hanno combattuto e si sono sacrificati sul monte Cristallo: gli Alpini del Btg. Cadore, del Btg. Val Piave (quest'ultimo era composto in gran parte da soldati reclutati nella pianura), e i Volontari Alpini del Cadore (che reclutava uomini da tutt'Italia).

Sono attimi di intensa commozione. Un vento sottile bussa alle porte dell'anima, lo ascoltiamo con umiltà lasciandolo penetrare nel profondo del cuore. Sottovoce qualcuno dedica una preghiera, altri, ammutoliti, vanno con il pensiero a quegli eroi che sono saliti quassù.

• Con l'inizio del conflitto i due eserciti in guerra non si erano rischiesti a salire sul Cristallo. Il colosso che con le sue numerose cime, si stende da Ovest ad Est per oltre 12 km, incuteva troppa paura, era troppo pericoloso. Gli italiani si erano limitati a schierarsi lungo le dorsali Sud, nella zona passo Tre Croci; a Ovest, in val Boite, fino ad Ospitale e ad Est, in val Popera, in direzione Carbonin. Mentre gli austriaci si stabilirono lungo la dorsale Nord, nella zona di Cimabanche.

Nel mese di luglio del 1915 il nemico riesce a salire sulle cime minori poste a Nord: sulle punte del Forame, del Costabella e del Rauchkofel, spingendosi su fino a Forcella Grande (m 2874) sul Cristallino di Cortina. E' questa la sgradita sorpresa che riceve una batteria di artiglieri Alpini quando il 2 agosto tenta di raggiungere Forcella Grande per collocarvi 2 pezzi. Racconta il tenente austriaco Plankensteiner: -la seconda pattuglia stava radunandosi per scendere quando furono avvistati 50 italiani che stavano salendo il ripido canale ghiaioso. Con 10 uomini mi sono subito appostato sulla forcella... Quando sono giunti a una cinquantina di metri ho ordinato di aprire il fuoco e subito dopo ho gridato "gettate via le armi". Il risultato è stato 22 prigionieri, 3 dei quali feriti, e 7 morti; nessuna perdita da parte nostra.

La sorpresa fu grande, non ci si aspettava che il nemico arrivasse a tanto. Ora la minaccia incombe sugli italiani. Occorre salire immediatamente sulle cime e snidare il nemico. L'azione deve essere svolta da tre colonne: una colonna da Ovest con l'incarico di salire sulle cime minori del Forame e poi salire verso Est fino a Forcella Grande; una colonna da Est con l'incarico di scalare l'impressionante Cima Principale e la Cima di Mezzo del Cristallo e più a Est il Cristallino di Misurina; e una colonna centrale con compito dimostrativo, agendo direttamente da Somforca (passo Tre Croci) per tenere impegnati gli Standschuetzen.

Il 9 agosto, da Ovest, dalla Val Grandà, (a nord di Cortina, dopo la casa cantoniera, dove c'è l'aeroporto), un plotone di Alpini sale di notte le ripide pendici delle Punte del Forame; il mattino seguente sale anche un secondo plotone. Gli austriaci si ritirano, i nostri avanzano sulle altre creste. Ma due giorni dopo immediata fu la reazione nemica con fuoco violento. I due plotoni sono costretti a ritirarsi. Ma durante la notte dello stesso giorno, gli alpini, approfittando della densa nebbia, risalgono la cresta, oltrepassano l'anticima e giungono fin sulle rocce terminali del monte. Il giorno 12, perdurando la nebbia, sono costretti a sostare in quanto non trovavano la via di scalata. Nella notte del 13, diradatasi la nebbia, attaccano le crode, si arrampicano in silenzio, fuggono 10-12 austriaci, si impadroniscono della cima. La mattina seguente consegnano la cima ad un plotone di fanteria e proseguono in direzione Est alla conquista delle altre vette.

Il 15 agosto altri Alpini e mitraglieri del Btg. Cadore ed alcuni elementi scelti tra i Bersaglieri, salgono dal passo Tre Croci, il ripido canale fino al Passo del Cristallo. Da qui si arrampicano per la verticale "via", aperta nel 1865 dal grande alpinista Paul Grohmann, fino sulla Cima Principale del Cristallo, quota m 3221.

Costituito un caposaldo sulla vetta, si calano sulla dirupata forcella "Porta del Cristallo" e si arrampicano per la verticale parete fino alla Cima di Mezzo (m 3154). Dopo aver costituito altro caposaldo, scendono a forcella Staunies passando per la Cima Nord-Ovest. Poi di seguito fino a Forcella Grande congiungendosi con i plotoni che erano saliti da Ovest.

Con questa mirabile impresa i nostri Alpini portarono la prima linea su tutte le creste spartiacque più alte del gruppo del Cristallo. Una prima linea ad altissime quote, costantemente intorno ai 3000 m. Da quel giorno non fu più abbandonata. Immani furono i sacrifici per tenere le posizioni a quelle quote sideree anche durante i rigidi inverni.

La prima linea nemica era dislocata poco più a Nord, sempre nel gruppo del Cristallo, sulle cime inferiori del Rauchkofel, del Costabella, e della Punta del Forame de Fora.

I due eserciti si fronteggiavano ad una distanza di circa 80-100 metri tra loro.

• Alla sera cena e pernottamento al rifugio Capanna Lorenzi, a forcella Staunies, quota m. 2932.

Al mattino di domenica 3 partenza alle sette in direzione Ovest. Il percorso che ci attende è lungo e faticoso. Dobbiamo transitare sulle creste della prima linea occidentale.

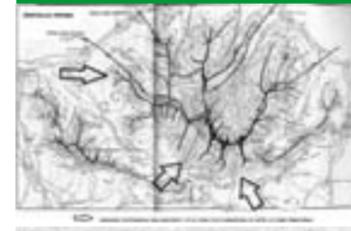
Da subito una piccola galleria scavata dai nostri soldati e poi un ponticello oscillante costituito di cor-



Verso la punta Ovest m 2930 - Sullo sfondo la Cima di Mezzo del Cristallo



Il gruppo al completo  
ad Ospitale di Cortina



Vista del Gruppo del Cristallo  
a fondovalle Cortina di Ampezzo

de e tavolette, lungo m 27, sopra uno spaventoso burrone. Il ponte è di epoche recenti, costruito per evitare di scendere sul Gravon, aggirare il monte e risalire l'altro ghiaione.

Saliamo una ripida scala metallica e siamo sulla cima del Cristallino di Cortina (3008 m).

Dopo la cima scendiamo a Forcella Grande.

• Questo luogo è impresso nella memoria degli Alpini, oltre che per gli episodi sopra citati, anche perché fu il punto di partenza di grandi offensive da parte dei nostri soldati verso le linee nemiche del Costabella e del Rauchkofel. Le principali furono: il primo attacco dal 11 al 17 settembre 1915; il secondo dal 21 al 25 settembre 1915 ed il terzo dal 20 al 26 ottobre 1916. Quest'ultimo con la montagna tutta innevata. Durissimi furono i combattimenti. Alcuni permisero di conquistare gli obiettivi prefissati. Purtroppo i nostri Alpini non riuscirono a mantenere le posi-

zioni conquistate in quanto pronta ed efficace fu, ogni volta, la reazione nemica. La posta in gioco era troppo alta. Perdere le posizioni del Cristallo, da parte austriaca, voleva dire aprire la via di accesso alla val Pusteria, valle attraverso la quale giungevano i rifornimenti nel Trentino e sugli Alti Piani veneti. Se l'obiettivo italiano fosse stato raggiunto il conflitto avrebbe preso un altro aspetto. Tutto intorno è costellato di costruzioni e fortificazioni. C'è anche la casermetta comando del batt. Cadore, oggi recuperata e adibita a ricovero di emergenza, intitolata al maggiore Carlo Buffa di Persero, medaglia d'oro, il grande comandante del Btg Cadore, molto amato da tutti gli Alpini.

• Oltrepasiamo la Forcella e risaliamo le pendici della Cresta Bianca (m 2932). Stiamo percorrendo una delle più straordinarie opere di guerra di questa parte del fronte dolomitico: un arditissimo sentiero di arroccamento, molto esposto, sopra impressionanti precipizi, che assicurava il collegamento ad alta quota tra la cima del Cristallo, il Cristallino D'Ampezzo, la Cresta Bianca, il Col Pistone, il Vecio del Forame e lo Zurlon. Costruito nell'estate del 1915, passava lungo le creste o di poco sotto di esse sul versante Sud del monte, in occultamento per non essere avvistati. Negli anni successivi è stato migliorato ed è stato collegato con verticali teleferiche.

• Enormi furono i sacrifici e le fatiche che i nostri soldati dovettero subire per resistere e sopravvivere in un ambiente così severo durante gli inverni. Continuamente spazzati dalle tormente di neve, dalle slavine e dal gelo intenso. I piccoli ricoveri, ad altissima quota, nelle giornate in cui il maltempo perdurava per lungo tempo, anche tre settimane, rimanevano completamente isolati e gli occupanti rimanevano privi di rifornimenti per lunghi periodi e dovevano sopravvivere razionando il pochissimo cibo e la pochissima legna rimasti.

Tutt'ora, lungo l'intero il percorso, sono presenti casermette "attaccate" ad esigue cengie sopra spaventosi precipizi. Queste erano costruite usando la roccia come mattoni e tavole con carta catramata che fungevano da tetto. Inoltre ci sono numerosi ricoveri scavati nella roccia. C'è perfino la casermetta comando del Btg. Val Piave soprannominata "La Chiesa" per la particolarità di una finestra a punta di linea vagamente gotica, tipica nelle chiese.

• Oltrepasata forcella Padeon, ove ci sono caverne e muretti di protezione, superiamo anche il Col Pistone m 2862, il Vecio del Forame m 2868 e l'omonima forcella, dove incontriamo, la famosa "chiesa" sopra menzionata. Iniziamo la discesa verso lo Zurlon m 2687. Ancora resti di fortificazioni. Giunti a forcella Zurlon m 2363, iniziamo la discesa per il comodo sentiero verso la Val Granda.

Le emozioni vissute ci fanno battere forte il cuore, ci perdiamo in un dedalo di riflessioni; E' possibile che un essere umano trovi tanta forza e tanto coraggio fino al punto da gettarsi in imprese

che noi consideriamo umanamente impossibili, resistere per interi inverni a quote proibitive, con le attrezzature e gli equipaggiamenti di quel tempo? I bollettini meteo, nell'inverno 1916-17, rilevarono 6 metri di neve caduta a quota m 2000 e la neve stagionale iniziò a cadere fin dalla fine di settembre. Ci ritornano in mente le parole del capitano dei Volontari Alpini del Cadore, Celso Coletti, un mito per i suoi soldati: "...Inferno sul monte, inferno nel mondo, inferno nel cervello... pare che i colpi percuotano dentro..."

Osserviamo nel bosco dello Zurlon le strozzature degli alberi causate dal filo spinato utilizzato per allestire i reticolati e gli sbarramenti. Una volta erano ad altezza d'uomo, ora gli alberi sono cresciuti, le hanno spinte più in su, verso l'azzurro, verso il Cielo dove le ferite dell'odio si trasformano in struggenti ricordi. E noi con le mani appoggiate alla roccia abbiamo sentito pulsare il grande cuore del Monte:

-rocce vissute nei loro silenzi da mille sussurri e trame;  
-rocce violate nei loro silenzi da mille scarponi chiodati;  
-rocce rotte nei loro silenzi dal crepitio delle armi.

Questo è il magico cuore del Cristallo che abbiamo stretto tra le mani, nel quale vorremmo perderci in un silenzioso abbraccio.

Abbiamo conosciuto storie di uomini che qui vissero e morirono per i propri Paesi. Abbiamo conosciuto nomi di eroi che qui combatterono. E come disse il grande Alpino Italo Lunelli, medaglia d'oro, eroe di Cima Undici: "...ora il silenzio è ritornato sulla Montagna. Solo i nostri morti vegliano lassù... Le vette sembrano irradiare una luce ineffabile. E' la luce che lassù si accese col sacrificio dei Caduti, luce che conferisce loro una bellezza spirituale e le rende a noi doppiamente care..."

Ripercorre i "sentieri della memoria" è fatica sublime. Le rocce ci svelano, a poco a poco, la vita segreta della Montagna, le sue ferite, le sue sofferenze. Tutto si scioglie nella dolcezza del ricordo, accomunando anche i soldati nemici sotto un'unica bandiera: quella che ha i colori della giovinezza perduta, degli ideali infranti, ma anche quelli della pace e della fratellanza conquistate.

Giungiamo ad Ospitale di Cortina dove ci attendono le vetture.

Rientriamo in serata

Pasiano 3 settembre 2006

I componenti:

Trivisio Guido - capogruppo,

Sandrin Ernesto - ricerca storica,

Pessa Loris,

Dal Bianco Gianluca,

Pozzuolo Ermanno,

Franco Silvano,

Trivisio Paolo,

Piccinin Luigi,

Presot Mario;

Zanette Franco - Gruppo di Brugnera.



## Squadre Sanitarie A.N.A. di Protezione Civile dell'A.N.A.



I volontari della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini sono impegnati in esercitazioni campali durante tutto l'anno, così come nelle emergenze reali. E' stato pertanto deciso di organizzare una rete di squadre sanitarie di P.C. dell'A.N.A. allo scopo di garantire l'assistenza sanitaria.

Gli obiettivi di queste squadre:

- 1) Porsi al servizio dei volontari alpini, garantendone l'assistenza sanitaria, sia durante le esercitazioni sia negli interventi reali dell'emergenza. Tra i compiti di routine, anche quello di raccogliere sommariamente le principali informazioni riguardanti la salute dei singoli volontari nonché provvedere alle eventuali vaccinazioni.
- 2) Collaborare, nel teatro della catastrofe, con gli enti deputati (ASL, Croce Rossa etc.) al soccorso delle vittime.
- 3) Fare formazione sanitaria presso le altre squadre sezionali A.N.A. di P.C. per garantire una conoscenza basilare delle manovre di primo soccorso al maggior numero di volontari.
- 4) Verificare, con altri, che le principali norme di sicurezza nei cantieri di lavoro siano rispettate.

A mio avviso, per poter far fronte a questi compiti, la squadra sanitaria di P.C. deve essere una struttura flessibile, su dimensione sezionale, autonoma dal punto di vista logistico.

Dal punto di vista dell'assistenza campale, il primo obiettivo è quello di dotarsi di una tenda adeguata, con cassetteria per medicazioni, tavolino con sedie alcune brandine per costituire un Posto Medico Avanzato, vengono distinti:

a) P.M.A. I livello (G.U. 25/8/2003) E' in uso ormai corrente denominare P.M.A. una struttura attendata, di rapidissimo impiego, generalmente gestita dalla Centrale operativa 118 attraverso personale ordinariamente abituato a praticare sul campo terapie di rianimazione, che viene utilizzata per il tempo necessario a stabilizzare i feriti gravi prima del loro trasferimento in ospedale. Que-

sto P.M.A. viene generalmente allestito in caso di "catastrofe ad effetto limitato" e cioè in eventi caratterizzati dal mantenimento dell'integrità delle strutture sanitarie esistenti nonché dalla limitata estensione temporale delle operazioni di soccorso. Tale P.M.A. presenta le seguenti caratteristiche:

- capacità di trattamento limitata (10 pazienti con codice di gravità giallo-rosso);
  - impiego rapido (entro 1 ora);
  - durata limitata dell'intervento (max. 12 ore).
- b) P.M.A. di II livello (G.U. 25/8/2003)

E' studiata per essere impiegata nelle emergenze definite di tipo c) dalla L. 225/92 e cioè in quegli eventi le cui conseguenze travalicano le possibilità di risposta locale. Tale P.M.A. di II livello presenta le seguenti caratteristiche:

- essere pronta all'impiego nel più breve tempo possibile dall'allarme (max. 3-4 ore);
- essere in grado di trattare 50 pazienti/gg con codice di gravità rosso-giallo per tre giorni;
- avere 72 ore di autonomia operativa.

Se fosse possibile, sarebbe necessario anche dotarsi di un'ambulanza e questa, così come il P.M.A., dovrebbe avere una dotazione minima di strumentazione e di presidi. Per questi ed altri obiettivi sono necessarie diverse figure.

In sostanza, là dove esistono medici ed infermieri disponibili a costituire la squadra, devono anche esserci "logistici" in grado di garantire autonomia alla squadra stessa: autisti per le eventuali ambulanze, generici per l'allestimento della tenda-infermeria, elettricisti per il gruppo elettrogeno e l'illuminazione, un addetto alla refezione e così via. Tutto questo non si crea dall'oggi al domani, ma con pazienza e gradualmente: l'importante è rendere la propria struttura il più possibile autosufficiente, in grado di non intralciare il lavoro degli altri volontari né di sovraccaricarli di ulteriori impegni. Naturalmente, questo personale "laico", non medico né infermieristico, va anche formato con

corsi di primo soccorso in modo da avere così altrettanti soccorritori, pronti ad aiutare, nell'emergenza sanitaria, i medici e gli infermieri. Per potersi autofinanziare, la squadra, se in grado di farlo, può proporsi, con la propria ambulanza, per l'assistenza sanitaria durante eventuali manifestazioni di gruppi sportivi, in alternativa alle varie Croci Rossa, Verde etc.. Si possono proporre corsi di formazione di primo soccorso (B.L.S.) ad aziende (per i responsabili della sicurezza), a scuole, a Comuni. Importante, per tutti i componenti la squadra, è un programma costante di autoformazione ed aggiornamento, per amalgamare le proprie conoscenze e per standardizzare la propria preparazione all'emergenza. Fondamentale, a questo riguardo, sarà un collegamento on line tra le diverse squadre sanitarie, che conserveranno la propria completa autonomia a livello territoriale, ma che potranno scambiarsi informazioni, organizzare esercitazioni assieme e soprattutto intervenire in maniera sinergica nelle grandi calamità. Queste squadre sanitarie si sono potute sviluppare, grazie al forte supporto logistico della P.C. dell'A.N.A., una realtà unica in Italia che partendo dal terremoto del Friuli del 1976 ha dato vita credo ai primi nuclei organizzati di Protezione Civile che non ha precedenti e che negli anni si è consolidata dimostrando la sua autonomia e efficienza anche in campo internazionale, basti pensare all'Ospedale di Campo dell'A.N.A. di stanza all'aeroporto di Orio al Serio (BG). Per concludere un appello ai lettori alpini e simpatizzanti amici degli alpini: chi è interessato a far parte della squadra sanitaria della nostra sezione, previo percorso formativo, può contattare il Dr. Falanga, tel. 0434749175, e-mail: rfallanga@tin.it, che si rende disponibile ad effettuare qualche incontro serale presso la sede di Pordenone per illustrare l'organizzazione, gli scopi e gli obiettivi di questa squadra.

Dr. Rosario Falanga  
Coordinatore squadra sanitaria P.C.  
ANA - Sezione di Pordenone

## Esercitazione delle Squadre Sanitarie di Protezione Civile A.N.A. del Triveneto Malborghetto (UD), 1-2-3 giugno 2007

Lo svolgimento di questa esercitazione è stato programmato per permettere alle varie squadre delle diverse discipline dei volontari delle P.C. con organizzazione, formazione e attrezzature distinte e provenienti da varie località del Triveneto e della vicina Carinzia (Austria) e Slovenia di interagire, integrarsi ed operare in sincronia con unità d'intenti per perseguire un obiettivo complessivo comune.

In una comunità montana dell'Alto Friuli viene simulata una calamità naturale (un violento nubifragio). L'area colpita è rappresentata da quella racchiusa entro i confini amministrativi dei comuni di Malborghetto-Valbruna e Pontebba, si tratta di una zona montuosa con strade non sempre agevoli, l'altitudine del territorio varia dai 580 metri s.l.m. dell'abitato di Pontebba fino a raggiungere i 2753 metri s.l.m. dello Jôf di Montasio. Il territorio è diviso in due settori dall'andamento della Val Canale, percorsa dal fiume Fella. La Valbruna è stata interessata da un evento franoso che ha interrotto la strada che collega il paese omonimo con l'abitato di Saisera che rimane isolato e si rende perciò necessario portare soccorso, viveri ed acqua a 2.000 persone, siamo in periodo di ferie, quindi oltre agli abitanti locali è anche coinvolto un certo numero di villeggianti e turisti di passaggio che si trovano del tutto impreparati e scarsamente attrezzati a fronteggiare questa emergenza. I monti Acomizza e Cocco sono isolati per il cedimento di alcuni tratti della strada che li raggiungono da Ugovizza; alcune persone addette alle malghe e diversi turisti sorpresi dai nubifragi, risultano dispersi, anche gli animali da pascolo isolati sull'alpeggio del Monte Cocco necessitano di cibo e acqua e di controlli veterinari.

Si rende pertanto necessario:

- 1) Rintracciare le persone disperse sul Monte Acomizza
- 2) Rifornire di viveri, foraggi ed acqua le zone isolate di Val Saisera e del Monte Cocco
- 3) Garantire la sicurezza sanitaria dei volontari alpini della protezione civile impegnati nei soccorsi
- 4) Istituire un cordone sanitario che impedisca il diffondersi di epidemie fra la popolazione e fra gli animali nella Valbruna-Val Saisera e sul Monte Cocco.

In via preliminare per organizzare il tutto, viene programmato un incontro presso il municipio di Malborghetto dove si riuniscono i responsabili delle squadre sanitarie ANA del Triveneto, i coordinatori della protezione civile ANA delle sezioni del FVG con gli amministratori locali per valutare gli interventi ed il tipo di assistenza sanitaria necessaria. Dopo aver preso visione delle carte topografiche del posto, della partecipazione delle varie squadre sanitarie e loro mezzi, si effettua un sopralluogo per stabilire l'ubicazione logistica delle strutture campali (campo base, servizi igienici, tende dormitorio, cucina, mensa).

La necessaria fornitura di energia elettrica viene assicurata dai gruppi elettrogeni dei vari gruppi logistici ANA. mentre la fornitura di acqua potabile viene assicurata dal potabilizzatore della squadra ANA di Valdagno (VI), una struttura mobile, in grado di prelevare acqua dal fiume Fella e di potabilizzare 300 litri di acqua all'ora. Naturalmente sono stati informati dal nostro operatore oltre alle autorità locali i carabinieri, la polizia, i vigili del fuoco ed il dipartimento di emergenza del 118. Dal punto di vista sanitario, vengono installati due Posti Medici Avanzati (PMA), uno del F.V.G. e l'altro del Veneto.

Il PMA del F.V.G. di stanza a Malborghetto è composto dall'ambulatorio mobile della Protezione Civile ANA del FVG, completo di attrezzature, materiale sanitario e farmaci assieme a una tenda infermeria, montata a lato ed arredata con cassettiera per medicazioni, tavolini con sedie e brandine.

Il PMA del Veneto di stanza a Valbruna è invece formato dall'attrezzatura della squadra sanitaria ANA di Vicenza. Nelle vicinanze di ogni PMA è pronta a intervenire un'ambulanza delle varie squadre sanitarie ANA del triveneto (Belluno, Feltre, Conegliano etc.) con personale medico e paramedico a bordo. Ulteriori squadre sanitarie a piedi composte da 1 medico e 1 soccorritore con zaino di pronto soccorso, trasportati con auto medica fuoristrada nei punti critici, proseguono a piedi, in continuo contatto radio con il Comando Sanitario presso il centro Operativo Misto (C.O.M.), al seguito del personale volontario o istituzionale di soccorso (squadre cinofili, Soccorso Alpino, etc.), appena individuato il ferito o il disperso lo comunicano via radio al COM, praticano il primo triage e definiscono la modalità di evacuazione, nello stesso tempo il C.O.M. avvisa il P.M.A. di competenza riferendo la gravità del ferito o prevede di far intervenire l'elisoccorso od altro mezzo, per il trasporto presso il P.M.A. di riferimento per la stabilizzazione del ferito. La squadra trasmissione di raggruppamento di Bolzano, provvede alle comunicazioni dell'intera esercitazione, installando ponti radio e fornendo supporto tecnico e apparecchiature radio alle varie squadre e posti di comando. Le squadre veterinarie (Veneto-Emiliane) ANA di P.C., nel frattempo si preoccupano di mettere in sicurezza gli animali da pascolo ritrovate nella valle per offrire loro cibo e check sanitario. Inoltre provvedono ad un controllo igienico-sanitario delle derrate alimentari stoccate e delle strutture adibite a mensa e refettorio nonché controllo dell'acqua potabile.

La squadra sommozzatori del 3° raggruppamento simula un'esercitazione di salvamento nelle acque del lago del Predil, coadiuvata da una squadra sanitaria apposita.

La squadra sanitaria della protezione civile ANA della sezione di Pordenone, composta dal Dott.



Squadra sanitaria ANA Sezione di Pordenone.

Rosario Falanga e dagli infermieri professionali Eddy Marchioni e Novello Facchin (veterani che hanno partecipato alla missione Arcobaleno in Albania), ha presidiato giorno e notte insieme agli altri sanitari volontari del Friuli V.G. la tenda infermeria ed il posto medico avanzato mobile ANA del Friuli Venezia Giulia, di stanza a Malborghetto, alloggiando in una tenda contigua all'infermeria.

Il necessario supporto logistico (trasporto, montaggio tende, cucina, mensa, etc.) è stato fornito da un gruppo della P.C. ANA di Pordenone, coordinati da Gianni Antoniutti, si sono avvicinati: Gianni Babuin,

Giovanni Francescutti, Gioacchino Bertolin, Romano Bertolin, Stefano Bidinat, Roger Chiarotto, Claudio Curto, Lorenzo Pasut, Sonia Tauran, Martino Ghezzi, Luigi Di Daniel, Lorenzo Fruscalzo, Leo Luisa Vissat, Amedeo Malfante, Luigi Piccinin, Santo Casara, Celeste Meneguzzi, Giuseppe Zilli, in rappresentanza dei gruppi di Caneva, Casarsa S.G., Maniago, Montereale Valc., Pasiano, Polcenigo, San Quirino, Vallenoncello.

Sono stati impiegati i seguenti mezzi e attrezzature della sezione:

- Furgone con Cassone Mercedes (7 posti) per il trasporto di 5 tende e 53 brande

- Pulmino Ford (9 posti)
- Camioncino Bremach (2 posti), per il trasporto di 25 tavoli e 50 panche.

Durante queste tre giornate oltre cinquecento volontari della P.C. ANA delle varie specialità sono stati impegnati in questa esercitazione, oltre alle squadre volontarie provenienti dalla vicina Carinzia (Austria) e dalla Slovenia.

All'esercitazione sanitaria, coordinata dal Dr. Mario Giarretta, coordinatore nazionale sanità della protezione civile ANA, sono stati presenti anche il Direttore del Dipartimento d'Emergenza del 118 della Regione FVG, giunto da Udine con una unità mobile di decontaminazione batteriologica.

Abbiamo avuto la visita del Vicepresidente della Regione FVG, nonché assessore alla P.C., Gianfranco Moretton, del Direttore Regionale della Protezione Civile, Guglielmo Berlasso, del Coordinatore Nazionale della Protezione Civile ANA, Gen. Maurizio Gorza.

Dr. Rosario Falanga  
Coordinatore squadra sanitaria P.C.  
ANA, Sezione di Pordenone

### MARCIA DI REGOLARITÀ



Squadre "Marcia di regolarità".

Nella foto sono ritratti i nostri atleti che hanno partecipato alla marcia di regolarità a Valdobbiadene e come si vede con ottimi risultati dal momento che mostrano fieri i trofei conquistati. Sono stati accompagnati nella trasferta da Olindo Benedet, Sergio Maranzan (Coordinatore della Commissione sport sezionale) e da Biasotto di Fanna.

### PROTEZIONE CIVILE

Tra gli impegni di minore visibilità della Protezione Civile della Sezione di Pordenone, svoltisi nel mese di maggio 2007, bisogna ricordare l'intervento di supporto logistico-alimentare per la giornata ecologica a Pordenone, dove una nostra squadra ha supportato la preparazione e distribuzione di pastasciutta e riso ai Volontari, una parte anche Alpini, che hanno pulito varie aree urbane della città, il tutto si è svolto nei giorni 19-20 maggio 2007 a Villanova presso la zona sportiva, dove ha sede anche l'Associazione Festa in piazza; i Gruppi Alpini coinvolti sono stati: Pordenone centro, Roveredo in Piano, Vallenoncello, Rorai Grande, La comina. Poi il giorno 27 maggio 2007 ci sono stati 2 interventi dei nostri Volontari: il 1° per la manifestazione "il piacere di darsi una mano" in fiera a Pordenone, con l'organizzazione dell'Associazione "ruote del passato" con il coinvolgimento di Associazioni e Soci portatori di handicap, la preparazione era stata fatta per la partecipazione di oltre 1000 persone, ma le presenze si sono ridotte a circa 500... Sicuramente è stato un lavoro impegnativo per i circa venti Volontari provenienti da vari Gruppi, tutti con specializzazione logistica-alimentare. I Gruppi che hanno fattivamente collabo-

rato sono stati: Aviano, Casarsa, San Quirino. Il 2° per la manifestazione ciclistica "Fondo Città di Pordenone" con il supporto dei nostri Volontari, per confezionamento e distribuzione di pasto per circa 500 persone, tra ciclisti ed addetti ai lavori, che hanno mangiato regolarmente dalle ore 13,30 in poi, qualche difficoltà si è avuta per la squadra alimentare, a causa di un mal funzionamento della cucina, mentre altri Alpini volontari presidiavano i vari incroci dove la corsa passava. Anche qui in totale hanno operato circa venti volontari di P.C. con la soddisfazione degli organizzatori. I Gruppi che hanno collaborato sono stati Pordenone Centro, Vallenoncello e Montereale Valcellina. Da non dimenticare la presenza di oltre 50 Volontari compreso le unità cinofile della Sezione di Pordenone, che hanno partecipato alla cerimonia ed alla sfilata, domenica 10 giugno 2007, a Prata di Pordenone per la "32^ Adunata sezionale". Tutta la popolazione presente ha apprezzato la presenza dei Volontari nelle loro tute azzurre e gialle, e lungo il percorso della sfilata ci sono stati molti battimani ed espressioni di ringraziamento per quanto la Protezione Civile della Sezione fa ormai da decenni.

AG 2007

# CRONACHE SEZIONALI

## S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA



Dal Vescovo il regalo più gradito, che dopo aver ammirato l'immagine della Madonna del Don ha tradotto e letto in francese la Preghiera dell'Alpino.

### IN ONORE DEL PATRIARCA BEATO BERTRANDO

Venerdì 1 giugno c.a.: per il Gruppo Richinvelda è stato un momento difficile da dimenticare.

La disponibilità degli Alpini era concentrata nella preparazione della cena per 38 ospiti stranieri e altrettanti nostrani che li avrebbero poi ospitati in famiglia per 3 giorni. Come si conviene gli Alpini si sono messi a disposizione dei cittadini francesi Saint Genies, paesani del paese natale del Patriarca Bertrando d'Aquileia, e accogliere il vescovo di Chaors (Mons. Norbert TURINI), il parroco di Montcuq (Don Natale KH1N SOE) il Sindaco di Montcuq, i componenti il Consiglio Comunale, il Sindaco di Saint Danués e gli amministratori dell'Alliance Franco Italiane di Tolosa.

Accompagnati dai nostri amministratori, da don Giovanni e dagli organizzatori dell'incontro, sono stati accolti dal Capogruppo e, dopo l'aperitivo, serviti a tavola dalle volontarie che hanno presentato il menù preparato dai nostri "cucinieri" annaffiato con i vini offerti dalla locale cantina di S. Giorgio.

La serata, all'insegna dell'amicizia, è proseguita in un clima di grande familiarità. Come da protocollo, prima del dolce, lo

scambio di pensieri, doni, e gagliardetti. Le parole di ringraziamento per l'accoglienza sono state rivolte a tutta la nostra comunità dalle massime autorità ospiti. Al termine della serata non sono mancati canti, adatti al momento conviviale, in francese e italiano.

Sabato la comitiva ha ripercorso l'itinerario iniziato dal loro concittadino nel 1334 facendo visita a Aquileia, sede del patriarcato, e a Udine dove in Duomo è stata accolta da Mons. Nobile (responsabile della custodia delle spoglie di Bertrando e del museo a lui dedicato) e dal Sindaco Cecotti che ha tratteggiato il grande ruolo svolto dal Patriarca a favore del popolo per mantenere la pace e lo sviluppo sociale di tutta la comunità da lui presieduta. Domenica scorsa a distanza di 657 anni dalla morte, come da tradizione consolidata, è stata concelebrata la messa solenne presso il cippo, presso la chiesetta di San Nicolò, dove il 6 giugno 1350 venne assassinato da un nugolo di cavalieri armati al soldo del Conte di Gorizia.

Dal Vescovo, il regalo più gradito, dopo aver ammirato l'immagine della "Madonna del Don" ha tradotto e letto in francese la "preghiera dell'Alpino"

A.R.

## AVIANO



Porta del Castello di Arzignano.



Una delle stazioni della Via Crucis.



Lo striscione per la sfilata.

Il 17 Giugno ad Arzignano in occasione del Raduno A.N.A. del Triveneto il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano ha organizzato la gita annuale estesa a familiari ed amici. La giornata stupenda di sole e di allegria ha visto partecipare con entusiasmo 53 persone. Siamo partiti alle 6 di mattina e nella bella cittadina di Arzignano siamo stati accolti da uno dei coristi del coro "I Crodaioi" di Bepi De Marzi che con grande disponibilità, perfetto conoscitore del luogo, ci aveva prenotato il pranzo in una trattoria sita su una bellissima collina. Fatta la lunga sfilata per le vie della città siamo ripartiti alla volta del ristorante e dopo un ottimo pranzo siamo scesi verso il castello di Arzignano.

Visitato il suggestivo Borgo Medioevale con la ormai nota porta Calavena, ci siamo

soffermati davanti la vecchia casa di Bepi De Marzi. Secondo programma ci siamo poi avviati verso la località Chiampo per visitare un grande museo di pietre fossili e di animali imbalsamati e piante medicinali. Lungo un ameno e religioso sentiero in mezzo al bosco, è stata quindi visitata quella che si può considerare la più grande Via Crucis del Mondo. Due, tre statue in bronzo, di oltre due metri di altezza, con espressioni vive che rappresentano il dolore e la passione del Cristo, in ognuna delle 14 stazioni. Si termina il percorso con la sosta presso la Grotta di Lourdes in mezzo a una moltitudine di fedeli in preghiera.

Un ultimo spuntino volante e una buona bevuta anticipano il ritorno a casa.

Dpg

## PALSE



L'Adunata Nazionale di Cuneo li ha fatti incontrare dopo 37 anni dal congedo.

Hanno prestato servizio militare con la Brigata Alpina Orobica presso l'Autoreparto della caserma Busin di Merano (BZ) nel 1969-1970. I cinque commilitoni immortalati nella foto presso l'accampamento di Spineta (Cuneo) sono: Sergio Sartor di Porcia (Pn), Celestino Marcolongo di Torino, Adolfo Boscolo di Collegno (To), Renzo Fabris di Alpiignano (To) e Silvano Delucchi di Casarsa Ligure (Ge).

Dopo la felice esperienza del 2007 cercano i commilitoni per un prossimo incontro. Gli interessati possono contattare Celestino al cel. 334 1186273.

## AVIANO



Venerdì 22 giugno nella caserma "M. FERUGLIO" di Venzone ha avuto luogo con una solenne cerimonia la ricostituzione della 115<sup>a</sup> CP MORTAI (Storica compagnia del disciolto Btg "CIVIDALE") in seno al Btg: "TOLMEZZO" dell'8<sup>a</sup> Rgt Alp. Durante la cerimonia la Drappella storica della Compagnia è passata dalle mani dell'ultimo Comandante a quelle del nuovo Comandante. Con il gagliardetto a questo importante appuntamento era presente Capovilla Mario consigliere del Gruppo ANA di Aviano nella foto sotto assieme al Vice Capogruppo di Vigonovo, Canal Davide.

## PORDENONE CENTRO



Sabato, 2 giugno 2007, Festa della Repubblica, al socio aggregato Domenico Molin è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Domenico, instancabile collaboratore della squadra cucina del Gruppo, ha voluto festeggiare con tutti gli amici offrendo un rinfresco nella nostra Sede.

Tra gli invitati c'erano il Capogruppo Luigi Diana, il Sindaco rag. Sergio Bolzonello, il Consigliere regionale - ex sindaco di Sesto al Reghena - Daniele Gerolin, l'ex Sindaco di Pordenone, ing. Alfredo Pasini ed i responsabili della cucina. Era la prima volta che l'ex Sindaco Pasini visitava la nostra Sede; si è mostrato soddisfatto e compiaciuto del lavoro svolto dagli Alpini del Gruppo, dicendo che solo gli Alpini riescono a tanto, parole confermate dall'attuale Sindaco Bolzonello e dal Consigliere regionale Gerolin. Queste parole, dette dalle persone più importanti di Pordenone, mi hanno fatto particolarmente piacere e dato una grande soddisfazione per quanto, come Capogruppo dal 1997 al 2003, sono riuscito a fare, assieme agli Alpini del Pordenone Centro, realizzando la costruzione della sede nel breve periodo che va dal 9 settembre 1999 al 26 giugno 2000.

Infine il Capogruppo Luigi Diana ha donato all'ex Sindaco Pasini il gagliardetto ed il gavettino del Gruppo.

Ci siamo salutati col socio Domenico Molin e tutti gli amici invitati, ricordando che gli Alpini per l'atmosfera che si respira nel loro ambiente, stanno bene anche assieme alle istituzioni.

Cav. uff. Bruno Moro

## AZZANO DECIMO



Si sono riuniti il 14 aprile 2007, presso la sede Alpini di Azzano Decimo, per il ritrovo annuale, gli Alpini della 155<sup>a</sup> Compagnia Mortai del Battaglione "Gemona".

## TIEZZO E CORVA

Il giorno 21.04.2007 con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi della Val Sile è stata celebrata una Santa Messa a ricordo di tutti gli Alpini defunti; in tale occasione è stata scattata la foto del nostro Gruppo con una notevole partecipazione di soci iscritti (la precedente foto risale a circa 10 anni fa).

Il 17.06.2007 il Gruppo ha organizzato per soci e simpatizzanti la gita sociale ad Arzignano, dove nella mattinata un nutrito gruppo ha partecipato alla sfilata del Triveneto. Dopo il pranzo visita alla Chiesa di Chiampo, alla Via Crucis con le sue statue di bronzo, il museo e al termine Santa Messa nella grotta di Lourdes.

Dopo lo spuntino all'ora di cena, foto di

Gruppo e rientro nei nostri paesi. Anche per i simpatizzanti e gli amici è stata una giornata di grande soddisfazione soprattutto per la sfilata del mattino.

I prossimi programmi prevedono una cena con tutti gli iscritti e amici della Val Sile per il 15 settembre, il ricavato sarà devoluto alla Sezione per contribuire al pagamento del debito residuo; il tutto è stato programmato con i Capi Gruppo ed il coordinatore della Val Sile.

Dopo tante note positive passiamo ad una spiacevole; nel mese di maggio il Gruppo ha subito un furto nella sede.

I ladri hanno rubato un servizio di pentole, due servizi di piatti, un microonde appena acquistati, delle posate, una serie di coltel-

li grandi e per concludere un videoregistratore con DVD.

Il valore di acquisto della merce rubata è di circa € 3.000,00.

Il Gruppo ha l'intenzione di promuovere una iniziativa per ripristinare il materiale rubato.

Il Gruppo ringrazia l'Associazione Festeggiamenti Tiezzo che ha provveduto alla cancellazione di un prestito di € 6.000,00 avvenuto nel 2004 in occasione della costruzione della nuova sede.

Con questa operazione il Gruppo ha terminato il pagamento della sede.

Il Consiglio



Chiampo (VI) - 17 Giugno 2007



## ROVEREDO IN PIANO



## 40° DI FONDAZIONE

I festeggiamenti iniziano venerdì 25 maggio con il concerto del coro ANA Montecavallo presentato dal Capogruppo Luciano Goz che dopo una breve presentazione passa il microfono al M.o Pisano che ha parole giuste per ogni canzone, predisponendo gli animi alla riflessione. Le nostre canzoni sono memorie, è come leggere un libro, sono tristi e parlano di battaglie e di dolori perché l'amor di patria termine oggi così raro lo esprimevano così, ricordando il servizio militare che, se fatto con lo spirito giusto è un importante momento formativo. Oltre al Presidente Gasparet ed il Vice Del Bianco tanta gente ad applaudire le cante - serata veramente riuscita grazie coristi, grazie Maestro. Domenica 27 cosa dire! Senz'altro gli organizzatori dopo i preparativi di sabato che vedeva già Roveredo tutta imbandierata non ci credeva che il tempo permettesse di fare la cerimonia senza dover bagnarsi. Ore nove primi incerti arrivi e pian piano gli Alpini sbucano dalle vie del paese per far corona ai 38 Gagliardetti giunti dai vari Gruppi della Sezione. Semplice la cerimonia, niente politici, solo autorità locali ed il maggiore Esposito accompagnato dal tenente Matteo Boschian Bailo in rappresentanza della Julia. Alzabandiera onore ai Caduti e tutti in chiesa per la S. Messa celebrata dal Maggiore Don Giovanni Tassan, che ricordando il senso della religiosità degli Alpini, intesa non solo come ricordo dei Caduti ma presa di coscienza dei problemi dell'Italia di oggi intesa non come mugugno ma come presenza e servizio a favore di tutti, sentimento che si riassume in un solo termine: Alpinità. Il coro parrocchiale oltre che accompagnato egregiamente la S. Messa ha concluso con il canto signore delle cime.

Recitata la preghiera dell'Alpino, prende la parola il Capogruppo per ringraziare tutti, autorità civili e militari, Alpini e cittadini tutti, un breve accenno per ricordare la data della costituzione del Gruppo 27 aprile 1967 presso il bar "k 2" alla presenza del Vicepresidente sezionale di allora Sandro Toffolon, Luigi Botter, Cavallari e Modesto Marzotto. La sera stessa viene eletto il Capogruppo Luciano Goz, il segretario De Luca Bruno ed il cassiere Ettore Masutti, Luciano prosegue ricordando come prima cosa, quei Alpini che 40 anni fa con lui fondarono il Gruppo e che ora sono andati avanti. In quella sera proseguì, eravamo in 19 ma nel giro di qualche anno arrivammo a 125, ora la nostra forza è di 101 soci Alpini e 21 amici aggregati. Il Sindaco Renzo Liva nel portare il saluto dell'amm. Comunale sottolinea come l'ANA, direttamente o indirettamente sia presente in quasi tutte le famiglie Roveredane e quanto sia utile l'apporto degli Alpini nella comunità locale e nazionale. Ricordare i morti aiutando i vivi "evidenziava nel suo discorso celebrativo il nostro Presidente Gasparet particolarmente coinvolto nella cerimonia in quanto abitante a Roveredo, ricordando a testimonianza di ciò l'asilo per 130 bambini costruito a Rossosch, come l'acquisto del terreno russo dove tanti nostri Alpini erano stati sepolti per evitare che quell'area fosse calpestate, senza parlare dei lavori programmati e in corso. Disponibilità che il presidente riassume in "segno che ci siamo "che trova gli Alpini impegnati direttamente o come membri della Protezione Civile quando e dove ci sia bisogno. Principio questo conclude, che continuerà anche con la nuove generazioni perché se cambia il capo non cambia lo spirito". Conclusi i discorsi ufficiali ci si preparava per la sfilata. Apreva il bandierone del Gruppo



Pordenone centro, la Jeep che portava i più anziani che malgrado gli acciacchi vollero essere presenti - il Gonfalone del Comune con il Sindaco e le autorità, il Vessillo Sezionale scortato dal nostro Presidente (che ha rinunciato all'assemblea dei delegati a Milano) la Nuova Banda di Tiezzo (che ringraziamo per l'impeccabile servizio dato) quindi il Gagliardetto di Roveredo scortato dal Capogruppo e a seguire buona parte degli Alpini locali a concludere un discreto numero di Alpini degli altri Gruppi. La sfilata si scioglieva davanti all'oratorio dove era stato preparato il rancio. Un doveroso ringraziamento al nostro cerimoniere Povoledo Mario coadiuvato da Toffolon Alberto per l'impeccabile organizzazione, ai soci aggregati, che sono rimasti a sorvegliare le pentole per dar modo ai cuochi Alpini di fare la sfilata, ai ragazzi dell'oratorio e agli Scout capeggiati dall'Alpino Ivan Monaco, per il servizio dato ai commensali e per l'organizzazione di questo nostro anniversario. Riporto un trafiletto ricavato da il corrispondente del giornale "il popolo" un nostro concittadino che meravigliato della cerimonia in genere. Unica e singolare l'associazione Alpini e già i numerosi tricolori esposti alle finestre del paese - fatto non certo frequente - testimoniavano lo spirito che l'anniversario aveva portato a Roveredo il cappello con la penna bianca del celebrante posto sull'altare, la raccolta delle offerte fatta dagli Alpini utilizzando il tradizionale copricapo anziché il consueto cestino, lo squillo di tromba all'elevazione, il pensiero a "coloro che sono andati avanti", confermavano, se fosse stato necessario, come anche la S. Messa celebrata in parrocchiale fosse permeata di questa atmosfera.

E. G.

## SAVORGNANO



## 35° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Trentacinque anni di vita e di attività. Il Gruppo di Savorgnano ha inteso festeggiare con solennità un avvenimento così importante. Il giorno 23 Giugno la fanfara alpina di Orzano ha aperto le celebrazioni con un concerto in piazza, alla presenza di circa 350 persone, tra le quali il Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet, il Vicepresidente Aldo Del Bianco, il Consigliere Giovanni Francescutti e il Sindaco Gino Gregoris. In ricordo della significativa presenza della banda a Savorgnano, è stata donata al presidente una targa di ringraziamento. E seguito un momento conviviale presso il Centro Sportivo.

Domenica 24 Giugno il paese imbandierato ha accolto le autorità, gli Alpini della Sezione e di Sezioni limitrofe e tutti i partecipanti alla manifestazione.

Dal campo sportivo, luogo del raduno, i convenuti si sono portati in piazza, accompagnati dalla banda di Bagnarola, per assistere alla cerimonia dell'alzabandiera, alla deposizione della corona al Monumento ai Caduti e alla Santa Messa.

La solennità dell'evento ha visto la presenza del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, del Generale Maurizio Gorza, coordinatore nazionale della protezione civile dell'A.N.A., del Consigliere Sezionale Giovanni Francescutti del delegato di zona Angelo Scianelli, di una rappresentanza dell'8° Reggimento Alpini. La Brigata Alpini Julia era rappresentata dal maggiore Antonio Esposito, accompagnato dal Cap. David Colussi. Erano presenti, inoltre, il Consigliere Regionale Daniele Gerolin ed il Sindaco Gino Gregoris con la Giunta comunale. Ai lati del piazzale della chiesa prendevano posto il Gonfalone del Comune, il Vessillo della Sezione, il Vessillo della Sezione Sud Africa, il Gagliardetto di Joannesburg, gli stendardi delle associazioni A.N.I.O.C., Granatieri, Artiglieri, A.N.E.A. e A.N.P.I., venti Gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione nonché quello del Gruppo di Fossalta di Portogruaro.

La Santa Messa è stata celebrata dal Parroco Don Luciano Peschiutta e resa ancor più solenne dalle voci del Coretto Mandi di Bagnarola. Durante l'omelia il celebrante si è complimentato con gli Alpini per la loro disponibilità nei confronti della comunità parrocchiale e per il costante impegno di solidarietà dimostrato. Ha ricordato nominalmente tutti gli Alpini iscritti al Gruppo

che sono "andati avanti" e ha sottolineato l'importanza del supremo dono della pace. Al termine della cerimonia religiosa, il poeta locale Eddy Bortolussi ha recitato la preghiera dell'Alpino accompagnato dalle note del brano "Stelutis Alpinis", eseguito dal Coretto Mandi. Sono seguiti i discorsi ufficiali. Il Capogruppo cav. Violin Luigi ha ringraziato i convenuti e ha ricordato i momenti più significativi della vita del Gruppo, auspicando che lo stesso continui a percorrere la strada intrapresa tenendo insieme persone che credono nel grande valore della solidarietà. Il Signor Sindaco ha voluto sottolineare le caratteristiche che contraddistinguono gli Alpini, sia quelli in armi, sia coloro "che hanno smesso la divisa ma non il cappello": senso del dovere, responsabilità, onestà, spirito di solidarietà e lavoro per la propria comunità. Gli Alpini ci insegnano a non far trionfare un individualismo egoista, ma il valore di lavorare per gli altri e per il progresso dell'intera comunità. Il Signor Sindaco ha poi sottolineato che il lavoro degli Alpini si svolge in silenzio, poiché chi fa del bene non lo fa per vederselo ricambiato. Ha inoltre ricordato gli Alpini deceduti e quelli impegnati in missioni di pace laddove l'Italia è chiamata a dare il proprio contributo per il ripristino del diritto internazionale umanitario. Infine, ha ringraziato il Gruppo di Savorgnano per il discreto, ma prezioso lavoro in favore della comunità locale.

Il Presidente Giovanni Gasparet ha concluso i discorsi ufficiali ricordando come gli Alpini siano sempre disponibili a mettersi a disposizione del prossimo, a mantenere inalterati i valori che essi sanno rispettare e tramandare, nonché lo spirito di corpo che li vede radicati nella comunità in cui vivono ed operano, con lo sguardo rivolto al futuro. Al termine, è stata ricomparsa la sfilata con il suono della banda lungo le vie del paese, fino all'area sportiva di Savorgnano, dove è stato servito il rancio. Alla fine della festa sono stati elargiti numerosi commenti positivi relativi alla giornata. Il Consiglio Direttivo porge un caloroso ringraziamento alla popolazione di Savorgnano per l'accoglienza ricevuta, alle autorità civili, militari e religiose che hanno voluto onorarci con la loro presenza, nonché al Gruppo Sportivo per il prezioso lavoro svolto in cucina e a quanti hanno offerto la loro disponibilità per il servizio al tavolo.

V.L.

## PRATA



Pavesata di tricolori, domenica 10 giugno Prata ha accolto oltre un migliaio di Alpini che, in rappresentanza di tutti i Gruppi della Sezione "Tenente Antonio Marchi" hanno dato vita alla 32ª Adunata sezionale. I particolari della riuscita "kermesse scarpona" li descrivono in altre pagine de "La più bela fameja" i componenti redazionali della stessa. Chi scrive queste scarse note lo fa da Alpino e su suggerimento del Capogruppo locale geometra Sergio Ceccato. Avuta, da parte del Consiglio direttivo di Sezione, la conferma che la 32ª Adunata era stata assegnata alla zona "Bassa Meduna" (Brugnera, Palse, Porcia, Prata, Rorai Piccolo e Visinale) i direttivi dei vari Gruppi all'unanimità hanno indicato Prata quale località idonea ad ospitare l'annuale appuntamento con le Penne Nere del Friuli Occidentale. Subito la sede Ana di Prata si è trasformata in campo base e con settimanali riunioni si è concretizzato un programma che ha soddisfatto tutti. Vedere all'opera. In particolare i giovani, decine di Alpini intenti a confezionare "gran pavesi tricolori" poi posizionati lungo le strade del centro, preparare i cartelli con le varie indicazioni e predisporre i vari turni lavorativi, sono stati momenti a

dir poco commoventi. E ancora, allestire nel ponte espositivo di Piazza "Wanda Meyer" i pannelli che hanno ospitato le mostre "Religiosità e assistenza spirituale del soldato" di Tullio Perfetti e "Rassegna d'arte" degli artisti Alpini di Pordenone Centro. Poi, le cucine per il rancio allestite in Piazza ex Mercato a fianco dei capannoni messi a disposizione dalla Pro loco "Santa Lucia", capannoni sotto i quali sabato 9 dopo la Serata corale al teatro "Pileo" dove si sono esibiti i cori "Vos de Mont" di Tricesimo e "ANA Montecavallo" di Pordenone i più temerari hanno cantato fino all'alba. Fatiche queste ampiamente ripagate dalla riuscita dell'Adunata. Domenica 10 si è vissuta una giornata che tutti i pratesi, Alpini e non difficilmente dimenticheranno. L'ufficialità dell'Adunata è stata resa solenne dalle musiche eseguite dalla Banda musicale "Pramai" composta da elementi di Prata, Tamai e alcuni pordenonesi (per vari motivi gli udinesi non erano presenti) componenti la fanfara "Veci della Julia". Terminate le cerimonie ufficiali e la sfilata, tutti al rancio alpino servito ai tavoli da solerti giovani. Con qualche immancabile intoppo, tutto si è svolto per il meglio e per questo Sergio Cec-

cato si sente in dovere di ringraziare tutti, in primis i componenti il Consiglio del Gruppo di Prata e dei Gruppi "confratelli" l'Amministrazione comunale, le forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia Municipale), i volontari della CRI, la squadra comunale della Protezione Civile, i Carabinieri in congedo delle Sezioni Pasiano-Prata. I nonni vigili, aziende e singoli cittadini che a vario titolo hanno contribuito alla riuscita della 32ª Adunata sezionale. Riuscita, messa in evidenza nella periodica riunione dei Capigruppo di zona tenutasi nella sede Ana di Prata martedì 10 luglio Presieduta dal delegato Luciano Vaccher, nel corso della riunione sono stati evidenziati alcuni comportamenti, poco consoni con la solennità dell'Adunata, da parte di qualche iscritto. Il tutto "non per denigrare ma per migliorare quanti si andrà ad organizzare nel prossimo futuro". Dopo essersi complimentato con Alpini di Prata, Vaccher ha elencato le numerose manifestazioni alpine programmate dai vari Gruppi nei prossimi mesi. Naturalmente, la riunione di zona si è conclusa con una sostanziosa cena preparata dagli Alpini.

Romano Zaghet

# GIORNINI LIETI E...

## AVIANO

C'era allarme in casa Redolfi prima dell'Adunata di Cuneo e il nostro trombettiere Tiziano all'ultimo momento non è partito ed ha preferito stare in attesa vicino alla sua Luciana.

Il pargoletto Pietro ha infatti dato la sveglia a tutti ed è arrivato puntuale ad allietare i genitori e i nonni. Pubblichiamo volentieri la foto che vede due generazioni di alpini, nonno Bruno e papà Tiziano che stringono con amore la terza generazione che speriamo un domani porti la penna.

Ai felici genitori ed ai nonni le congratulazioni di tutto il Gruppo Alpini di Aviano.



## VALVASONE

Gli Alpini del Gruppo unitamente a tutti gli atleti della Sezione di Pordenone, si congratulano con l'inossidabile Tullio Peruzzo, per l'arrivo della prima nipotina Giulia. Vivissimi auguri anche ai genitori Emanuela e Fulvio.



## S. LEONARDO V.

Grande festa in casa Carlon, il 2 marzo per il 50° di matrimonio di Guido e Isidora. Dopo la cerimonia in chiesa gli sposi sono stati festeggiati dai cinque figli e dagli otto nipoti, insieme ai parenti e agli Alpini. A loro gli auguri di una vita ancora lunga e duratura.



## S. GIORGIO R.

Non solo scarponcini ma anche scarponcine, indispensabili a garantire la continuità alpina! Il Socio Amedeo e la consorte Enny, con la gioia che traspare dai loro volti, presentano la nipotina Aurora, frutto dell'amore di Paola e Fulvio.



## LESTANS

Papà Fausto Bonutto, classe 42, appartenente all'ultimo Plotone Parà "Julia", con il nipote Simone, classe 74 della Compagnia Alpini Parà "Mon-



## RORAI GRANDE

Il nostro Socio Mario Zanin, Consigliere e Alfiere del Gruppo, ha voluto festeggiare il 50° di Matrimonio nella nostra Sede. Sabato 9 giugno nell'Arcipretale di S. Lorenzo, dopo la celebrazione della Messa accompagnata dal coro polifonico San Pietro di



## BAGNAROLA

Nozze d'oro per il nostro Alfiere Danilo Odorico e la consorte Antonietta Bravo.

Domenica 6 maggio hanno festeggiato il 50° di Matrimonio attornati dai figli Mirella, Tiziano e Francesco, dalle nuore e nipoti. Facevano parte della compagnia, oltre parenti ed amici anche gli inseparabili Alpini, membri del Direttivo con le consorti.

La Santa Messa di ringraziamento è stata celebrata dall'amico don Ferruccio coadiuvato da don Gianni.

Al termine una gradita sorpresa: fuori dalla chiesa, tra due ali di Alpini col cappello alzato, la Filarmonica di Bagnarola ha accolto i "novelli sposi" con l'inno trentate. Danilo, toccava il cielo con un dito; era felicissimo: una fanfara tutta per lui! Presso la sede sociale si è consumato il tradizionale pranzo preparato dalle mogli di alcuni Soci.

Tanti auguri ai coniugi Odorico da parte del nostro Gruppo, con l'auspicio che Danilo possa continuare a portare con orgoglio il nostro Gagliardetto ancora per tanti anni.

te Cervino", posano orgogliosi accanto ai neo sposi Marika e Gianluca Bonutto, classe 72, Parà della Folgore. Congratulazioni e auguri.

## PRATA

Grande festa io scorso 21 maggio in casa dell' Alpino Danilo Dal Santo. Il servente al pezzo che per 15 mesi prestò servizio nel Gruppo "Conegliano" ha infatti, condotto all'altare la figlia Mara che si è sposata con il Finziere Walter Bettio. Ai novelli sposi e al "vulcanico" Danilo (componente il direttivo di Gruppo) sono giunti gli auguri del Capogruppo Sergio Ceccato e di tutti gli iscritti all'Ana di Prata.



Silvio Roman classe 1947 con un trascorso di 15 mesi di naja alpina tutti trascorsi all'Aquila ha festeggiato, alla grande, i suoi primi 60 anni di vita. Alpino tutto d'un pezzo nonno Silvio è stato particolarmente festeggiato dai nipoti Denny e

Erry rispettivamente di 5 e 2 anni. Dopo la foto con in testa l'inseparabile Cappello con in braccio gli adorati nipoti. L'immancabile brindisi e gli auguri del Capogruppo Sergio Ceccato e di tutti gli Alpini del Gruppo Ana di Prata.



## BAGNAROLA

Il 28 aprile scorso hanno coronato il loro sogno d'amore il nostro Socio Nico Nosella e la gentile signorina Antonella Amedeo. Lo sposo ha prestato servizio nel II scaglione della Fanfara della Brigata Alpina Julia nel 1992 e tutt'ora suona nella fanfara di Bagnarola prestando a tutte le Adunate. A Nico e Antonella gli Alpini augurano tanta felicità.



È con fierezza che l'ultimo arrivato in casa Bozzetto porta il cappello Alpino.

Lorenzo nato il 12 gennaio 2007 fa coppia con Giovanni, alpino vecio ormai con cappello sbuffato sulla 23.

Fa piacere pubblicare questa foto che vede generazioni di Alpini, fieri di essere tali e che grazie a loro possiamo ancora guardare con serenità al futuro e almeno pensare che gli Alpini non spariranno. Alla famiglia Bozzetto Dimitri e a quella di nonno Venier Claudio le felicitazioni del Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano.



# ...GIORNII TRISTI

## ANDREIS



DE ZORZI TEO

Teo De Zorzi, classe 1929, Alpino dell'80° Rgt., è andato avanti giovedì 12 luglio 2007 amorevolmente assistito dalle moglie e dai figli dopo essere stato colpito dal male che non lascia speranza. Teo era molto conosciuto e apprezzato prima per la sua attività di lavoro e responsabilità presso la cooperativa di consumo di Andreis, poi nell'ambito alpino per essere stato per diversi anni Consigliere Sezionale e per oltre un trentennio Capogruppo degli Alpini di Andreis. Animatore discreto, ma lungimirante della attività del Gruppo, ha sempre voluto coinvolgere non solo gli Alpini, ma tutta la popolazione di Andreis nelle attività che programava. Ha sempre fortemente voluto la festa di agosto in Pala Barzana e allora si è attivato con il Capogruppo di Frisanco Maresciallo Michele Bernardon per la costruzione di un primo cippo-monumento sotto la sella di Pala Barzana. La posizione non lo soddisfaceva del tutto finché riuscì ad ottenere la disponibilità dell'attuale sito in forcilla e con la collaborazione dei due Gruppi riuscì a realizzare un vero monumento ai Caduti. Ha patito e si era demoralizzato quando qualche anno fa una vettura che partecipava al rally pordenonese piombò sul Monumento danneggiandolo seriamente. Dopo un primo sbandamento, rincurato opportunamente dagli amici Alpini e memore del detto "chi rompe paga e i cocci sono suoi" si è attivato perché il Monumento fosse riparato e riportato all'originario splendore perché possa essere ancora il principale punto di incontro nei raduni annuali in Pala Barzana. Teo gli Alpini di tutta la Sezione ti ringraziano per la discrezione, per la tanta attività svolta, ma soprattutto per l'esempio di Alpino autentico che ci lasci. L'affetto è stato senz'altro dimostrato degli oltre 40 Gagliardetti e dai tanti Alpini convenuti ad Andreis per tributarti l'estremo saluto. Alla moglie, ai figli, al fratello e ai parenti tutti vadano ancora una volta le condoglianze più sentite di tutti gli Alpini della Sezione.

## VALTRAMONTINA



ROVEREDO EGIDIO

Il giorno 1 maggio ha raggiunto il Paradiso di Cantore il nostro

## SACILE



FAVRETTO ENRICO

Ancora un grave lutto ha colpito il Gruppo Alpini di Sacile. Favretto Enrico, il 18 aprile 2007, ci ha lasciati per raggiungere il Paradiso di Cantore.

Nato a Caneva il 1° gennaio 1923, Alpino della Julia, Batt. Tolmezzo, giunto alle armi nel 1943, è stato inviato in Jugoslavia con il 103° Regg. Alp. di Marcia Julia, 8° Batt. Complementi bis nella zona di Planina - Plezzo dove, il 24 aprile 1943, è stato decorato con Croce di Guerra con la seguente motivazione: «Prendeva parte ad una azione contro una numerosa banda nemica distinguendosi per coraggio per tutta la durata del combattimento. Trascinando con l'esempio i compagni, assaltava, infine, a bombe a mano, un gruppo di nemici appostati nel bosco».

Nel 1946 è emigrato in Belgio a Charleroi dove per 12 anni ha lavorato nelle miniere di carbone.

Il 1° luglio 1990 un doloroso evento colpiva la famiglia con l'uccisione del figlio Carlo, Guardia Giurata della Vigile S. Giorgio, durante un tentativo di furto ad una fabbrica di Brugnera.

Da sempre iscritto al Gruppo Alpini di Sacile di cui era Consigliere e sempre presente a tutte le iniziative, è stato anche un attivo collaboratore dell'Associazione Combattenti e Reduci e Alfieri del nastro Azzurro e dell'Associazione ex Minatori di Caneva. Per quest'ultima ha contribuito alla costruzione a Fratta di Caneva della Sede degli ex minatori.

Lascia nel dolore la moglie Anna e la figlia Bruna, la nuora Isolde e gli amati nipoti Marc, Stefan e Oriana e i pronipoti Carlo e Damiano.

A dimostrazione dell'affetto e della stima di cui godeva erano presenti per dargli l'ultimo saluto il Vessillo della Sezione Alpini di Pordenone, molti Gagliardetti dei Gruppi della zona, i Labari delle Sezioni Combattenti e Reduci di Pordenone e di Sacile e i gonfaloni dell'Associazione ex Minatori di Caneva, Prata e Orsago.

Il Consiglio Direttivo e gli Alpini di Sacile rinnovano da queste pagine le condoglianze alla moglie Anna e a tutti i familiari.



CESA ANGELO

Il 4 marzo 2007 ci lasciava l'Alpino CESA Angelo, classe 1914. Aveva svolto il servizio di leva nell'8° Regg. Alpini alla 12a Compagnia del Batt. Tolmezzo a Moggio Udinese comandata dal Capitano Silverio, poi alla caserma di Paularo alla Compagnia Comando Reggimentale. Ha partecipato alla campagna di Grecia-Albania imbarcandosi a Brindisi nel '41 e poi alla Campagna di Russia. Il 30 novembre 1979 è stato insignito della Croce di Guerra. Rientrato in Patria, si è inserito nell'impresa di famiglia. Prima con il padre e poi con il fratello Mario ed il figlio, ha contribuito nell'immediato dopoguerra alla ricostruzione ed allo sviluppo dell'edilizia della zona del Sacilese. Conosciuto per le capacità imprenditoriali e per le doti di umanità ed umiltà che lo distinguevano, ha ricevuto nel giorno del funerale, con la massiccia presenza di Alpini e della comunità tutta, la dimostrazione della stima e dell'affetto che lo circondava. Il Consiglio Direttivo e gli Alpini di Sacile rinnovano alla famiglia le condoglianze e le attestazioni di stima per la grave perdita.

## BUDOIA

Gli Alpini del Gruppo hanno accompagnato all'estrema dimora il Socio Gelsomino Carlon, classe 1943, improvvisamente scomparso. Iscritto dal 1986, aveva prestato servizio militare nel Btg. Val Tagliamento dal 1963 al 1965. Ai familiari, rinnoviamo il più sentito cordoglio.

## BAGNAROLA



BOZ ERMENIGILDO

Ermenigildo Boz, classe 38 ci ha lasciati improvvisamente il 18 aprile. Terminata la naja e iscritti al nostro Gruppo, fu subito eletto nel direttivo, per circa una quarantina di anni, collaborando con grande spirito di servizio.

È stato un punto di riferimento non solo per gli iscritti della Borgata di Vissignano ma anche per quelli di Bagnarola e Ramuscello.

Lo zio Bepi aveva la consuetudine, nell'intervallo della cena, di cantare la "Monfrignotta"; quando il vecchio Capogruppo intonava questa canzone, Gildo accorreva subito in suo aiuto, gli faceva da spalla, perché questo canto popolare piemontese fosse eseguito interamente.

Vorremmo ricordarlo come una persona semplice sempre in prima linea per aiutare quanti avessero bisogno.

Una folla numerosa ed un nutrito numero di Alpini con i Gagliardetti della Zona Medio Tagliamento lo hanno accompagnato all'estrema dimora.

Ciao Gildo, adesso continuerai a portare gli avvisi nel Paradiso di Cantore.

Alla moglie Maria Assunta e parenti le più sentite condoglianze da parte degli Alpini del Gruppo.

## MILANO-CRESCENZAGO



BASTIANELLO GILDO

È andato avanti il vecio Gildo Bastianello, classe 1919, Alpino dell'8° Rgt. Btg. Val Tagliamento. Amava ricordare sempre con orgoglio che il suo Battaglione era stato definito "Battaglione miracolo". Nativo di Dardago di Budoia, trasferitosi a Milano, come socio diretto della Sezione Milanese e poi del nostro Gruppo di Crescenzago per oltre 35 anni. Negli ultimi anni, rientrato in Friuli, le condizioni di salute avevano subito un declino irreparabile, sia per l'avanzare dell'età che per le passate traversie. Lo ricordiamo vestito della sua divisa con tanto di mantellina conservata dal '43, quando, orgoglioso, sfilava nelle nostre Adunate. Ai suoi funerali celebrati a Dardago, una Rappresentanza del nostro Gruppo si è unita agli Alpini di Budoia e dintorni, per dare l'ultimo saluto ad un Alpino vero, come ha ricordato più volte il nostro past-Presidente Nazionale Parazzini. che questi nostri Soci, per il loro glorioso passato, rappresentano un "vero e proprio patrimonio dell'A.N.A.". Ciao Gildo, ti ricorderemo sempre. Ai figli Augusto e Paola e congiunti tutti, le sentite condoglianze di noi tutti.

## PORCIA



VENDRAME MARIO

Il nostro socio Vendrame Mario, cap.le Alpino dell'8° Regg. Btg. Tolmezzo, classe 1930 è andato avanti. Nativo di Sesto al Reghena, si era trasferito nel 1964, per ragioni di lavoro, in Porcia. La morte lo ha colto improvvisamente lasciando sgomenti tutti coloro che l'avevano conosciuto. Alla cerimonia funebre hanno partecipato, accompagnati da Gagliardetti di Porcia, Prata, Visinale, Brugnera, Palse, Rorai Piccolo e Fontanafredda numerosi Alpini.

Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

## TAIEDO



MINATEL ISIDORO

Il 12 maggio, dopo breve malattia, è andato avanti il Socio Isidoro Minatel (Nino), classe 1943. Aveva prestato servizio militare nell'11° Rgp. Alpini d'Arresto. Alla cerimonia funebre erano presenti i Gagliardetti della Zona Val Fiume e numerosi Alpini ed amici. Gli Alpini rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Marta, ai figli Stefania, Paola, Massimo e parenti tutti.

16 SETTEMBRE 2007

**CAMMINATA SUL PERALBA**  
ALPINI PRENOTARSI IN SEGRETERIA  
SEZIONALE ENTRO IL 13.09.2007

## LA MARCIA DI REGOLARITÀ FA MOLTO "ALPINO"

Non tutti lo sanno, è uno sport molto diffuso nel vicino Veneto, in Lombardia, in Piemonte ed anche in Emilia.

E' regolamentata dal C.O.N.I. mediante la F.I.E. (federazione italiana escursionismo). C'è un regolamento federale con giudici federali.

L'ANA nazionale ha adottato questo sport in quanto, come lo sci, la corsa in montagna ed il tiro a segno sono discipline che rispecchiano quelle che sono le caratteristiche principali richieste per un Alpino.

La competizione consiste nel percorrere, camminando di buona lena, un percorso prestabilito in montagna, camminando per sentieri, mulattiere e stradine, mantenendo la media stabilita dai giudici di gara. Le medie sono pressoché simili a quelle percorse durante il servizio militare negli interminabili "campi estivi". Quando, seguiti dal fido mulo con un pezzo di obice caricato sulla schiena, o quant'altro, ci incamminavamo per erte mulattiere facendo anche più scavalcamenti di monti in una sola giornata. Infatti molte sono le similitudini e spesso i ricordi si mescolano con le marce fatte sotto il servizio militare.

E' un bellissimo modo di fare sport all'aria aperta, su percorsi montuosi, immersi nella natura, il canto degli uccelli che ti accompagna, i stupendi colori dei nostri monti, l'aria frizzante. E tutto questo non troppo lontani dalle nostre terre. Si rimane sempre nella zona delle prealpi, e tutto non eccessivamente faticoso. Una gara dura circa dalle 3 ore e mezza alle 4 ore.

La nostra sezione, in quest'ultimo decennio ha sempre partecipato alle competizioni zonali e soprattutto a quelle nazionali.

I risultati non sono stati ottimi, ma lusinghieri e di tutto rispetto.

Nel 2005, a Salò in provincia di Brescia, presenti 127 pattuglie, la nostra Sezione ha partecipato con 3 pattuglie classificandosi al 9° posto.

Nel 2006, a Teramo, alle pendici del Gran Sasso, dove molti di noi hanno trascorso mesi di servizio militare, la nostra Sezione ha partecipato con 3 pattuglie piazzandosi onorevolmente al 10° posto.

Auspichiamo che chi leggerà questo articolo, boccia o nonno che sia, perché non ci sono limiti di età in questo sport, senta nascere in se il desiderio di partecipare a queste competizioni. Come abbiamo detto poc'anzi, è un bel modo di fare sport, ma soprattutto un modo per rivivere le sensazioni che abbiamo provato durante il servizio militare.

## OBIETTORE CHI ERA COSTUI ?

Note in margine a un fenomeno sorto in seno alla società e morto per consumazione

Già, obiettore di coscienza, chi era costui? Tra i nostri lettori qualcuno se li ricorda? Opportuno rinfrescarci la memoria: obiettore di coscienza era quel giovanotto che, chiamato a servire in armi la Patria, adduceva motivi filosofico-religiosi per attestare la propria propensione alla pace e il proprio rifiuto all'uso delle armi. Motivi di tutto rispetto: chi di noi vuole la guerra, a parte i mercanti d'armi e certi capi di stato megalomani? Il contestuale rifiuto delle armi è meno sostenibile: infatti se non si è pronti a rintuzzare l'aggressore si è destinati a cadere preda; così come devolvere ad altri la propria difesa significa consegnarsi a un protettore quasi mai disinteressato. Avevano ragione i Romani quando dicevano che se si vuol la pace occorre tenersi pronti alla guerra, ovviamente difensiva. Spiace per gli illusi ma non è con marce di pace e con bandiere arcobaleno che si ferma guerrieri e guerriglieri.

Dopo che il parlamento ebbe votato la legge riconosceva al cittadino il diritto di obiettare contro il servizio militare. Un primo sparuto drappello di giovani presentò regolare domanda scritta di proprio pugno; è questa una constatazione basilante perché dimostra che i primi obiettori scrivevano in prima persona quello che dettava il cuore dimostrando così la sincerità della loro richiesta: tanto di cappello. Vedremo poi perché ho sottolineato questo concetto. Il Ministero destinò gli interessati, Io ripeto, pochi a servizi sociali di pubblica utilità per un peri maggiore di quello previsto a chi la Patria la serviva in uniforme. Però i più attenti tra i successivi aspiranti si accorsero che era possibili

svolgere il servizio quasi fuori l'uscio di casa, le domande decuplicarono. Poi i politicanti fecero un passo avanti nella marcia al dissolvimento del servizio militare obbligatorio equiparando la durata del servizio degli obiettori e la corresponsione di paga ed emolumenti vari a quelli dei militari. In più il ragazzo pacifico non era tenuto a osservare la benché minima disciplina; le domande centuplicarono tanto che alla fine obiettori superarono e di molto, le centomila unità all'anno. Qui riprendo il discorso lasciato sospeso circa la genuinità delle domande prima. Lo ricordo, erano scritte di pugno dall'interessato invece in questa fase una percentuale elevatissima di obiettori presentò ai Distretti militari una formula standard elaborata e distribuita a piene mani dalla LOC (lega degli obiettori; a proposito, esiste ancora?) incollata su un foglio di carta protocollo; unica fatica richiesta al giovane: la firma. Ora mi si permetta di sollevare un dubbio sulla sincerità di tali dichiarazioni, tutte uguali, tutte ciclostilate, nate senza neppure la fatica di rappresentare le proprie ragioni. Vi assicuro che era persino patetico leggere le frasi, stile foglietto propagandistico, preparate dalla Lega: mille parole per dimostrare il nulla. E' chiaro che era a dir poco doveroso dare credito a quei pochissimi che continuavano a scrivere di persona esponendo in modo dei tutto personale le proprie convinzioni: questi erano i veri obiettori che meritavano la nostra stima.

Faceva specie accettare l'idea che una dozzina di mesi passati come bibliotecario comunale o giardiniere del Comune sostituissero quel servizio alle

armi voluto dall'articolo 52 della nostra massacrata Costituzione. Certo, sono stati molti gli obiettori: nulla da dire; non è piacevole assistere un malato terminale o tener compagnia a un vecchio giunto ormai ai suoi ultimi giorni. Ma sono pochi in percentuale rispetto ai soldati bibliotecari, giardinieri e compagnia briscola oltre a quelli lasciati a casa per eccesso di domande.

Il fenomeno è cessato di colpo il giorno dopo che il parlamento decretò la fine del servizio di leva. Di colpo vuoi dire che le domande passarono da centomila a zero in un batter d'occhio; ma se nei giovani idonei al servizio militare era così grande, così impellente l'ansia di aiutare il prossimo in opposizione alla violenza delle armi, come mai questo sentimento non è proseguito nel tempo? Le malattie, la miseria, l'indigenza sulla terra non cessano mai e vi è un infinito bisogno di seguaci di San Francesco. Se i politici che votarono la legge e la LOC, avessero seminato prendendo esempio da noi Alpini, oggi il ritmo delle domande non avrebbe avuto soste e non avrebbe gettato nella crisi quegli enti morali che tanto puntavano sugli obiettori. Allora, signori che tanto vi dèste da fare per sottrarre giovani al servizio militare, convenite con me che un'altissima percentuale di obiettori era composta da furbetti? O devo ricordarvi che i veri volontari della pace e dell'altruismo siamo noi Alpini in armi e in congedo? Lo dice uno dei nostri motti: "L'alpino non sta bene se non fa del bene": senza tanti infrangenti.

Cesare Di Dato  
5 VALLI Dicembre 2006

## LETTERE

Ancona, 18 Maggio 2007

Carissimo Giovanni,  
Questo mio desiderio di comunicare con gli Alpini con l'avanzare dell'età (sto percorrendo il novantesimo anno) diventa sempre più pressante ed estremamente importante; ho assimilato perfettamente lo spirito di fraterna aggregazione, la solidarietà e il senso della schietta generosità che li unisce come in una grande famiglia. Peccato che in Italia questi sani principi non vengano adottati dagli uomini politici che ci dirigono. Ebbene Giovanni, "La Più bela Fameja" periodico della nostra Sezione A.N.A., tuo tramite, mi aiuta molto a soddisfare l'animo mio votato pienamente a tali sentimenti. Voglio perciò raccontarti, che il 12 maggio u.s., impossibilitato di intervenire all'Adunata Nazionale di Cuneo, tristemente rammaricato per tale motivo, mentre attendevo con impazienza di avere qualche notizia in proposito dalle trasmissioni TV, la sera, ricevo una inaspettata quanto graditissima telefonata da Cuneo, dall'amico Alpino Francesco Di Plato di Teramo, che mi racconta di trovarsi nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Cuneo, ove si sta celebrando la Santa Messa per i Caduti, miei commilitoni, del 3° Art. Alpina "Julia". S. Messa richiesta quasi come tutti gli anni, dall'amico Pietro Marchisio, mai dimentico a questo riguardo; mi emoziono subito e mi commuovo ancora di più, quando a porgermi affettuosi saluti, intervengono

Marchisio e poi la figlia del Colonnello Rossotto Domenico, che sono presenti alla cerimonia... quanti ricordi hanno subito occupato la mia mente. All'inizio del 1940, a Cuneo, chiamato ad espletare il servizio di prima nomina, quale aspirante S. Tenente, di fronte al Colonnello Orlandi, Comandante del 4° Regg. Art. Alpina, avevo prestato solenne giuramento e nella eccitazione, facendo il saluto con la sciabola al Re, andavo a sbattere con la punta dell'arma, contro la scrivania del Colonnello. Ero stato assegnato alla 6° batteria del Gruppo Mondovì, ma appena un mese dopo, fui trasferito a Tolmezzo al Gruppo Val Tagliamento, poi al Forte Osoppo, ove dopo il reclutamento di oltre trecento uomini, si partiva per l'imbarco a Bari, per Durazzo. Quanta attività, quante avventure e poi quanta dura esperienza in guerra, quanti morti e quanti sacrifici ed eroismi, per una guerra condotta male da una politica insensata contro nemici che non ritenevamo tali! Ma non intendo qui parlare oltre di queste tristezze, l'ho fatto nel mio libro "NICEVO" e da 7 anni lo racconto, agli studenti, agli Alpini, alla gente, nei miei interventi alle commemorazioni importanti che ogni anno, si fanno ad Isola del Gran Sasso, ove vengo cordialmente invitato e generosamente accolto, per portare e tramandare ricordo ai giovani di tante vite perdute e di mani efferate inutilmente sopportate, in tanti tragici eventi, che non dovrebbero mai più ripetersi, traendo esperienza dal passato. Gli amici Alpini abruzzesi mi

sono tanto cari, come gli alpini dei Sibilini, di Amandola che con lo stesso scopo, annualmente mi vengono a prelevare, con mia moglie per la cerimonia alla Chiesa della Pace sui monti in località Garulla, ove ogni anno la funzione è commovente. Finché non avrò la forza, con l'aiuto dei carissimi Alpini sento il dovere di intervenire con fede e amore della verità. Ma veniamo ancora alla Adunata di Cuneo; all'affettuoso ricordo della figlia di Rossotto, ho rammentato che per alcuni anni, ospite a Limone Piemonte nella casa di Pietro Marchisio, sono stato spesso in compagnia del Colonnello e della sua gentile Signora, con la mia Cecia e penso di avergli fatto buona compagnia per qualche tempo, in alcuni degli ultimi suoi anni Operare contro la solitudine di un vecchio Alpino è opera buona; ne sono ben edotto io, che ne soffro talvolta, con nostalgia della vita attiva del passato. In proposito anche la cartolina della Adunata che in seguito ho ricevuto da Pietro Marchisio, unitamente a Vittorio Trentini vecchio Presidente ANA ora quasi centenaria, mi ha riempito di gioia. Avrei ancora tanto da raccontarti, caro Giovanni; ma ci vedo pochissimo anche con la macchina da scrivere e bisogna che smetta per non fare tanti errori. Ti ringrazio della tua costante cortesia per un "vecio". Abbraccio caramente i tuoi familiari e tutti gli amici di Pordenone che ricordo sempre.

Mandi!

Ivo Emmet

## ACCADDE IN SEZIONE

### OTTANT'ANNI FA

1927, 12 giugno: Gli Alpini di Pordenone organizzano la gita sociale al Pal Piccolo ed al Freikofel: Don Janes celebra la S.Messa presso la chiesetta del Passo Cavallo.

### SESSANT'ANNI FA

1947, 27 luglio: L'annuale gita sociale ha per meta la Valgrande. Nel cimitero di Chions si inaugura un piccolo monumento dedicato, per il momento, ai soli naufraghi locali del "Galilea". Rinasce il Gruppo di Maniago; capogruppo è Fiorindo Siega.

### QUARANT'ANNI FA

1967, 6 agosto: Il Trofeo "Madonna delle Nevi", al Piancavallo, viene vinto da Caneva.

13 agosto: Nasce il Gruppo di Clauzetto. Capogruppo è Mario Fabrici e madrina del Gagliardetto è Santina Blarasin. Partendo da Pradis di Sopra, il corteo passa per Val da Ros, Pradis di Sotto, Vito d'Asio e si conclude a Clauzetto.

20 agosto: Nasce il Gruppo di Giais

-- agosto: Dopo 1500 ore lavorative, viene completata la Cappella di Piancavallo, iniziata nel l'anno precedente.

### TRENT'ANNI FA

1977, 24 luglio: Nasce il Gruppo "Val Tramontina", staccandosi dal "Val Meduna".

Primo Capogruppo è Mattia Trivelli.

4 agosto: La prima gara del 3° Trofeo "Madonna delle Nevi" di Piancavallo è appannaggio di Brugnera, mentre il Trofeo "A.N.A. Pordenone" per Associazioni non alpine va ai Marciatori di Castel d'Aviano.

### VENT'ANNI FA

1987, 19 luglio: Ci viene assegnato un Diploma di benemerita con medaglia per l'intervento a favore dei terremotati della Campania e della Basilicata.

2 agosto: La prima gara del 6° Trofeo "Madonna delle Nevi" va a Brugnera 2ª che si aggiudica anche il Trofeo "Pres. Mario Candotti". Il Trofeo "A.N.A. Piancavallo" per reparti militari va alla Brigata "Cadore 2" ed il Trofeo "Gen. Zavattaro Ardizzi" è conquistato dai "Simpatizzanti A.N.A. di Caneva".

### DIECI ANNI FA

1997, 3 agosto: La 5ª gara dell'8° Trofeo "Madonna delle Nevi" va alla Polisportiva Montereale 2 che si aggiudica anche il Trofeo "Zavattaro Ardizzi". Il Trofeo "Pres. Mario Candotti" va a Caneva, mentre la "Julia" conquista il Trofeo "A.N.A. Piancavallo".

10 agosto: Un picchetto armato di Vacile è presente alla commemorazione dell'80° della battaglia di Pielungo-Val da Ros.

T. P.

### OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Maggio - Giugno 2007

Della Bianca Maggiorino - Bagnarola	
per nascita figlio Zeno	€ 20,00
Fam. Cristante - Cordovado, in mem. cong. Silvio	€ 50,00
Fam. Cesa - Sacile, in mem. di Angelo	€ 100,00
Fam. Comparin - Fiume Veneto, in mem. cong. Walter	€ 100,00
Fam. Bernardon - Fanna, in mem. figlio Sergio	€ 100,00
A.N.A. Gruppo di Mussons	€ 1.000,00
Collodetto Michele - S.Giorgio Rich.	
per nascita nipotina	€ 100,00
Del Bosco Augusta - Roveredo in Piano,	
in mem. marito De Mattia Pio	€ 20,00
Gruppo Paracadutisti Alpini Pordenone	€ 130,00

**Totale Oblazioni Maggio-Giugno € 1.620,00**

### OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Maggio - Giugno 2007

A.N.A. Gr. Roveredo in Piano	€ 30,00
Mauro Gaetano - Vajont - per laurea figlia Gloria	€ 25,00

**Totale Oblazioni Maggio-Giugno € 55,00**

### OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIU' BELA FAMEJA" periodo dal 15.05 al 10.07.2007

Avv. Trentini Vittorio - Bologna	€ 50,00
A.N.A. Gr. Portogruaro	€ 50,00
Boz Maria Assunta - Bagnarola mem. marito Ermenegildo	€ 20,00
Bravo A. & Odorico F. - Bagnarola - 50° ann. di matrimonio	€ 50,00
A.N.A. Gr. Mussons - in memoria di Biasini D.	€ 25,00
A.N.A. Gr. Mussons - in memoria di Zoccolan B.	€ 25,00
A.N.A. Gr. Tajedo	€ 20,00
Nosella N. & Amodeo A. - Bagnarola	€ 20,00
Carlton G. & Isidora - San Leonardo - 50° ann. di matrimonio	€ 50,00
A.N.A. Gr. Azzano Decimo	€ 50,00
Zanin Mario - Rorai Grande - 50° ann. di matrimonio	€ 50,00
A.N.A. Gr. Tiezzo-Corva	€ 30,00
A.N.A. Gr. Sesto al Reghena	€ 50,00
A.N.A. Gr. Savorgnano	€ 50,00
Venier Claudio - Aviano - nasc. nipote Lorenzo	€ 20,00

**Totale Oblazioni dal 15.05 al 10.07 € 560,00**

#### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:

PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:

ANTONIUTTI GIANNI - PERFETTI TULLIO  
POVOLEDO MARIO - SCARABELLO UMBERTO

Progetto e stampa:

ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

07F0893

Reg. Trib. di Pordenone

Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966